N. 92 — Mercoledì 1° Aprile ANNO XXX — 1896 TORINO — N. 92

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Inserzioni per ogni linea di colonna o spazio di linea: pagina 1ª, in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo firma del gerente Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program, non Cortez

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale (p. piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina)
Negli altri Comuni presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera . . . 20 10 5
Estero — quadruplo tariffazione . . . 80 40 20
Supplementi, Inni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 15
dal 1° Aprile al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Secondo i libri da scegliere e i premi abbiamo distinto tre serie di abbonamenti:

ABBONAMENTI *A*
Associazioni semi-gratuite

Dà diritto a LA STAMPA.
Portafoglio con calendario, a colore che si associano per un anno o almeno per sei mesi.
Libri da scegliere nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati*. Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. 18 50, premi in libri per L. 9.
Sei mesi L. 10 25, premi in libri per L. 5.
Tre mesi L. 5 10, premi in libri per L. 2 50.
L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per la spedizione a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI *B*
Associazioni gratuite

LA STAMPA, spedizione a domicilio.
Un portafoglio con calendariette per coloro che si associano oltre i sei mesi.
Libri scelti nella parte **B** del Catalogo speciale pel valore *equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. 10 (*), premi in libri per L. 15.
Sei mesi L. 10 50 (*), premi in libri per L. 10.
Tre mesi L. 5 25 (*), premi in libri per L. 5.
(*) *N.B.* I prezzi d'associazione non di lire 10, 10 e 5, ma di colpo *una lira*, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del passo a domicilio.

ABBONAMENTI *C*

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:
Per un anno, L. 18 — Per sei mesi, L. 10
Per tre mesi, L. 5

LA STAMPA quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.
Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 8 pagine a 3 colonne, che conta ormai 20 anni di vita: essa porge una lettura gradita e istruttiva, e sarà spedita a domicilio per tutto il periodo in cui darà l'abbonamento alla STAMPA.

I primi atti del ministro della guerra

Il generale Ricotti è giunto in tempo per arrestare l'opera demolitrice del suo predecessore: le sue idee ben conosciute e confermate dai primi suoi atti ci sono arra sicura che sarà allontanato il pericolo del reclutamento ed ordinamento territoriale, che sarebbe stato esiziale per l'esercito e per la nazione.

Sua prima cura fu quella di sospendere le disposizioni già emanate, ed in parte già in corso d'attuazione, per la trasformazione dei Distretti militari, per la costituzione dei depositi dei reggimenti, per i cambi di guarnigione: riforme queste che ci avrebbero portato in piena sistema territoriale fra pochi anni se, per sventura del Paese, il generale Mocenni avesse continuato a reggere il Ministero della guerra.

E per meglio delineare la futura opera sua, il Ricotti ritirò i progetti, già presentati al Senato dal suo predecessore, sul reclutamento e sull'ordinamento dell'esercito.

Non sappiamo se nell'opera sua riparatrice gli sarà assecondato da quelli che già avevano spinto il Mocenni sulla via disastrosa che incominciamento egli ha percorso; ma è certo che tali cooperatori di funeste riforme, e specialmente chi vi ha esercitato una mercata influenza per l'alta ed elevata posizione che ancora copre, sono posti nel duro bivio di rinnegare le loro idee, le loro convinzioni, i loro principii per assecondare il nuovo ministro, oppure lasciare il loro posto a uomini più intimamente e sinceramente convinti delle loro opinioni e che potranno seriamente dedicarsi alla ricostituzione materiale e morale dell'esercito.

Francamente e senza titubanza esprimiamo l'avviso nostro: noi opiniamo, cioè, che sarà meglio per tutti e per l'esercito in special modo se tali collaboratori del caduto ministro abbraccieranno il secondo partito.

Il ministro Ricotti ha d'altronde idee ben precise, energia e fermezza di volontà non comune, e saprà ben allontanare da sè e dai suoi uffici quei collaboratori che, senza convinzioni proprie e pur di mantenere la loro posizione, assecondano le opinioni altrui qualunque esse si siano, ed intralciano sempre colla loro obbedienza passiva qualunque generosa ed utile iniziativa: noi di ciò abbiamo piena fiducia.

Il ministro Ricotti ha intanto pregato il Senato di passare alla discussione del progetto di legge sull'avanzamento dell'esercito, già presentato dall'ex-ministro Mocenni, ed opportunamente modificato dall'Ufficio centrale e del quale il Ricotti stesso fu presidente e relatore: e questa legge fu approvata.

In essa sono fissati e stabiliti i limiti d'età per collocare, d'autorità, fuori dei quadri del servizio attivo gli ufficiali che li raggiungono: ed a proposito di ciò notiamo che il Senato aveva antecedentemente, quando era ministro della guerra il Pelloux, respinta la legge d'avanzamento da lui presentata appunto per i limiti d'età, che allora non approvava. A nostro giudizio questo cambiamento d'idee nella grande maggioranza dell'alto Consesso sopra una questione di così vitale importanza non fu opportuno, perchè lascia la legge, buona in sè, col difetto capitale già prima lamentato.

Non è equo, non è conforme agli interessi dell'esercito il mettere fuori dei quadri attivi un ufficiale pel semplice motivo d'aver raggiunta una determinata età: questo limite deve servire di norma generale, ma non di base per un'applicazione in senso assoluto. Noi esprimiamo perciò la speranza che la Camera elettiva vorrà correggere l'articolo 8 di questa legge, aggiungendovi un inciso che implichi la prescrizione che i limiti d'età non siano applicabili a quelli ufficiali i quali, a parere delle Autorità competenti, siano ritenuti ancora validi ed idonei per qualità fisiche, morali ed intellettuali a coprire il grado immediatamente superiore a quello in cui sono rivestiti il momento che raggiungono il limite d'età indicato dalla legge. (1)

Il ministro Ricotti si asciuga naturalmente ad attuare altre riforme allo scopo di ritornare a quell'ordinamento militare, già da lui attuato in passato, e che, malgrado avesse fatto ottima prova, fu in questi ultimi tempi sconsideratamente sconvolto da menti incapaci e disordinate: di queste riforme già si fa qualche cenno, ma noi attenderemo a parlarne quando ne di esse avremo dei dati certi e concreti: e le discuteremo allora con quello spirito d'imparzialità che fu sempre nostra guida, fermi nei nostri principii, alieni sempre da ogni personalità e da ogni passione di partito.

F.

(1) Naturalmente lasciamo sempre libertà di apprezzamento al nostro redattore militare, ma per conto nostro facciamo le debite riserve. — (*N. d. D.*)

Un discorso di Rudinì a Palermo.

Roma, 31, ore 16. — Si dice che Rudinì, subito dopo Pasqua, avrebbe intenzione di recarsi per qualche giorno a Palermo; ove non è improbabile che abbia occasione di far conoscere al Paese, avanti la riapertura della Camera, il programma del Governo.

La nomina al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,15:

Finora il Governo sceglieva i consiglieri di Stato; stavolta invece lavitò la presidenza a indicarli. Il Consiglio si radunò e scelse otto nomi, fra i quali si faranno le nomine. Gli indicati sono due consiglieri d'Appello, uno di Roma e uno di Torino, due professori: Carle di Torino e Luigi Lussatti, che non accetta, desiderando ritenere la sua cattedra, tanto frequentata all'Università di Roma. Un prefetto, uno appartenente all'avvocatura erariale, più Martuscelli e la promozione a consigliere del referendario Perla.

Le prefetture di Caserta e Brescia.

Roma, 31, ore 16. — Nel prossimo movimento prefettizio si ritiene che Bertognoli andrà a Caserta; Cioffelli, ora consigliere delegato, sarà nominato reggente la prefettura di Brescia.

I nuovi prefetti.

Roma, 31, ore 21,40. — Probabilmente domani si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per deliberare in modo definitivo sulla nomina dei titolari delle prefetture, i cui decreti verranno firmati giovedì.

Guicciolì ministro a Lisbona.

Roma, 31, ore 15,30. — In seguito alle insistenze del Governo portoghese perchè si riprendano le trattative diplomatiche fra l'Italia ed il Portogallo è probabile che il Governo mandi il marchese Guicciolì, attuale prefetto a Roma, ministro plenipotenziario a Lisbona.

Tornielli rimane a Parigi.

Roma, 31, ore 17,18. — Si conferma definitivamente che Tornielli rimarrà a Parigi. Anzi, dopo le feste di Pasqua, darà, con approvazione del Governo, una grande festa d'inaugurazione della nuova sede dell'Ambasciata, *rue Grenelle*.

Il richiamo del conte Antonelli deciso.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

Stasera circolano le solite notizie di pesci d'aprile, fra cui qualcuno di spirito dubbio. Tra questi molto probabilmente è compresa la storiella raccontata dalla crispina *Agenzia Italiana*, che dice Antonelli offese un console imparentato con un sottosegretario e ne nacque una sfida.

Quella però che non è pesce, è il richiamo di Antonelli, perchè, oltre al resto, si è reso inviso a tutta Buenos-Ayres.

L'on. Costa in giudizio.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 18:

Oggi la terza sezione della Corte dei conti, presieduta da Breganze, discuterà il ricorso di Andrea Costa ed altri membri della cessata Amministrazione della Congregazione di carità d'Imola contro diverse decisioni della Giunta provinciale amministrativa di Bologna, che li condannava a pagare circa trentamila lire come responsabili di spese fatte fuori bilancio senza autorizzazione dell'Autorità tutoria. Relatore sarà il consigliere Galli. Difensore del Costa sarà il deputato Fortis e difensore della Congregazione l'avv. Clementi.

Per le nomine universitarie.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 17,55:

Il ministro Gianturco ha disposto perchè la nomina dei titolari alle cattedre vacanti nelle Università avvenga d'ora in poi per concorso, secondo prescrive l'art. 57 della legge Casati del 1859, e non più per decreto ministeriale come avveniva talvolta adesso.

Le Commissioni esaminatrici sarebbero composte dietro designazione dei professori delle varie Facoltà del Regno.

Con tale sistema si verrà ad applicare il concorso come unica regola per la nomina dei professori anche straordinari, tranne le eccezioni sancite dall'art. 69 della legge Casati per le celebrità. Una consimile misura è chiaramente statuita dal progetto di legge di riforma universitaria presentato alla Camera dal Baccelli.

Sulla voce dell'occupazione francese della Tripolitania.

Parole di colore oscuro.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,5:

L'*Opinione*, commentando le notizie pubblicate dalla *Tribuna*, relative all'intenzione della Francia d'occupare la Tripolitania, dice che la rivincita che a Parigi si avrebbe in animo di prendere contro l'insuccesso diplomatico che, gonfiandolo, alcuni giornali francesi paragonarono al disastro del 1870, avrebbe un obbiettivo più grave che non sia la perturbazione di quell'equilibrio del Mediterraneo, che è una delle mete a tutti conosciute dell'adesione dell'Inghilterra alla Triplice ed uno dei fini di questo trattato, eminentemente pacifico e conservatore.

Quanto alle accuse di freddezza nelle menti dei ministri Rudinì e Caetani e proposito dell'amicizia dell'Inghilterra, dice che costituiscono una trovata punto ingegnosa dei giornali crispini, i quali probabilmente se il Governo avesse ecceduto, la avrebbero accusato di poca coscienza della dignità nazionale.

Del resto, per quanto le consta, le notizie francesi non provengono da fonti che autorizzino a ritenere altro che desiderii più o meno più dell'opinione pubblica francese.

Allo stesso proposito, l'*Agenzia Italiana* scrive: « Nei circoli diplomatici non trovano credito le voci propalate in questi giorni di un probabile sbarco di truppe francesi in Tripolitania. Esistono patti scritti, non ignoti a Parigi, che non è possibile violare, e la Tripolitania è da quei patti garantita contro ogni colpo di testa, per quanto audace; ciò non toglie che il Governo italiano siasi preoccupato dalle voci corse ed abbia all'uopo fatto i passi opportuni. »

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22:

L'*Italie* si dice convinta che le notizie francesi pubblicate dalla *Tribuna* costituiscono un espediente disonesto del partito crispino, tendente a screditare il presente Gabinetto, mostrandolo capace di tollerare l'invasione francese in Tripolitania, giacchè Tripoli appartiene alla Turchia, che è appoggiata dalla Russia.

Stigmatizza poi la disonesta campagna dei giornali crispini, i quali cercano rendere impopolare il presente Gabinetto, accusandolo di freddezza e d'inimicizia verso l'Inghilterra. Dice che tali insinuazioni sono stupide e ridicole dopo le dichiarazioni dei due Governi innanzi al Parlamento.

Timori di un'invasione francese a Tripoli.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 14,20:

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Tripoli che colà si è in grande apprensione, temendosi una invasione di truppe francesi. Il governatore telegrafò lungamente a Costantinopoli chiedendo gli si mandasse subito dei rinforzi, poichè egli non potrebbe opporre ai francesi che un numero insignificante di uomini.

A proposito dei cavalieri arabi.

Ci telegrafano dal Cairo, 31, ore 12,30:

La notizia del *Times* che i negoziati coi beduini per la formazione di un Corpo di 2000 cavalieri siano stati sospesi per la mancanza di cavalli non è esatta. L'accordo coi beduini è un fatto compiuto; perciò non è più il caso di parlare di negoziati.

La formazione di questo Corpo, che sembra dovrà essere formidabile, essendo tutto composto di ottimi cavalieri, eccellentemente armati, procede lentamente appunto per la scarsità dei cavalli, ma tuttavia sarà pronto fra un mese al più, essendosi l'Inghilterra impegnata di fornire la parte i cavalli mancanti; gli altri saranno comprati altrove. Fin d'ora gruppi numerosi di beduini fanno lunghe esercitazioni militari, sotto la sorveglianza di ufficiali inglesi.

Ellena smentisce l'intervista.

Roma, 31, ore 21,30. — L'*Italie* pubblica una lettera di Ellena smentendo i particolari dell'intervista diffusa sui giornali, specialmente quelli riguardanti le responsabilità della battaglia di Adua. D'altra parte l'*Italie* dichiara che le informazioni furono attinte da sorgente sicura, provenendo da amici intimi di Ellena. Il giornale è dolente di non poter fare nomi, ma crede che Ellena abbia voluto ubbidire a considerazioni superiori.

Dura l'interruzione del cavo telegrafico fra Massaua ed Asmara.

Roma, 31, ore 21,30. — Continuando l'interruzione del cavo telegrafico, neanche oggi si ebbero notizie di Massaua.

Arrivo d'altri feriti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 22:

All'1,30 è giunto l'*Umberto I*, con 150 feriti ed ammalati e 140 convalescenti. V'era poca folla fuori dell'Arsenale ad attenderlo, oltre i soliti ufficiali sanitari. Rigore identico alle altre volte. Appena ormeggiato il piroscafo, si recarono a visitare i feriti il prefetto, il generale Ruggiò, il vice-ammiraglio Palumbo. Lo sbarco incominciò alle 3,30. Sole 4 feriti sono in istato alquanto grave. 20 sono feriti leggermente; il resto sono ammalati di tifo e d'oftalmia.

120 ammalati, con treno della Croce Rossa, composto di 10 vagoni, furono condotti a Caserta: 15 all'Ospedale dei Cinesi; 24 alla Trinità. I convalescenti furono condotti al Deposito d'Africa.

Sbarcarono 7 ufficiali ammalati di febbre; solo il capitano Ragazzi è ferito all'occhio destro, che è distrutto. Gli venne fatto violenza per farlo rimpatriare.

Sono arrivati il dottore Nerazzini, che parte stasera per Roma, e la signora Bassi, moglie del capitano, cui accennava ieri Mercatelli.

Il furiere Casalunguida, del 16° reggimento artiglieria, ed il sergente Ciccarelli affermano che Baratieri, quattro giorni prima della partenza dell'*Umberto*, si recò all'Ospedale di Massaua. Nascosto stato riconosciuto, venne ucciso l'*attentò*.

Il generale Ellena.

Ci scrivono da Roma il 30:

Se ne son sentite tante, in questi giorni, che non vi sarà discaro avere informazioni sicure sulle condizioni del generale Ellena, che ha numerosi amici ed ammiratori in questa città, nella quale si è passata una parte notevole della sua carriera. La grave ferita che riportò alla coscia destra presso il ginocchio — e non verso l'opposta estremità, come si era detto — combattendo valorosamente ad Abba-Garima, va migliorando.

Così pure vanno dileguandosi, per dar luogo ad una certezza molto confortevole per lui, gli apprezzamenti che si erano fatti dapprima sulla sua condotta — apprezzamenti di cui non si può cercare la spiegazione altrove se non in quella specie di turbamento morboso che, alla prima e incauta notizia del disastro invase tutte le menti, e pel quale, passando per le alternative più esagerate, non si sperano più vedere che cani o fuggiaschi.

Sappiamo ora che l'arrivo del generale in Italia fu preceduto da un telegramma diretto da Baldissera al Ministero, telegramma di molto elogio per l'Ellena e per i suoi compagni.

Così pure è confermato che il generale Ellena, ferito al mattino, lasciò il campo di battaglia soltanto dopo il mezzodì e quando al centro non vi era più nulla da fare, e si ritirò guidando gli scarsi avanzi di poche compagnie, le sole, non si sa ancora il perchè, lasciate al suo ordine il dì della battaglia; dopo una ritirata lenta e penosa, molestato continuamente dai nemici, arrivò ad Adi-Cajò a mezzogiorno del 3 marzo, quando già vi erano giunti, oltre al generale Baratieri, parecchi altri reparti.

Dal forte di Adigrat.

Il tenente Cisterni Cesare, addetto al Comando del forte di Adigrat, ha inviato la seguente lettera a suo fratello a Bologna:

« Adigrat, 5 marzo.

« Dopo quanto è successo in Africa immagino in quale orgasmo sarete tutti. Siamo rimasti isolati qui dentro al forte, isolati come se fossimo in alto mare. Notizie di ciò che è successo, ne abbiamo poche e vaghe: non crediamo però che le cose siano così brutte come sembravano al primo momento. Ad ogni modo abbiamo la dolorosa convinzione che qui non verranno ad attaccarci, perchè il forte, con i lavori continui, è ormai diventato formidabile.

« Per un paio di mesi non abbiamo preoccupazioni per il mangiare, e di qui ad allora le cose in qualche modo saranno certamente risolute.

« Scrivo la presente in fretta perchè sono occupatissimo.

« Stasera parte per Massaua un mio ascare e non ho voluto perdere l'occasione di servirmi di questo piccolo viaggiatore.

« La mia salute è di ferro.

« Il morale di tutti è elevatissimo, e non siamo preoccupati affatto di ciò che ci può preparare l'avvenire. Ti assicuro che se si dovesse ricominciare qui abbandonerei, mi venderebbe la pelle assai cara. Siamo tutti allegri, allegri come vorremmo fossero i parenti e gli amici nostri che certo ora nell'incertezza soffrono molto.

« Sono, come puoi credere, senza notizie di casa, e ciò mi tormenta più d'ogni altra cosa.

« Tanti baci a tutti.

« *Tuo* CESARE. »

Come morirono i nostri ufficiali in Africa.

Ci scrivono da Saluzzo, 31:

Di cinque ufficiali nostri concittadini che si trovano in Africa, nessuna notizia si è potuta avere finora, se non quella che ieri, in via ufficiosa, pervenne alla famiglia del povero tenente Ettore Cosa. Un suo collega scampato all'eccidio di Abba-Garima scrive che il povero Cosa in quella disastrosa giornata cadde colpito in fronte da una palla nemica mentre col sopraggiungere di un'orda sciocca il suo corpo, in un con quello di altri caduti, veniva miseramente gettato in un burrone!

Povero Ettore! Era questo che l'amaro destino ti voleva serbato, tu che, nell'entusiasmo che ti spingeva a chiudere la tua destinazione in Africa, eri fidente in una prossima vittoria!

In una lettera che m'indirizzava in data 15 u. s. febbraio, dopo avermi narrato delle peripezie a cui erano sottoposti i poveri soldati nelle faticose marcie fra quelle gole e dirupi intricati per giungere alla vetta del monte di Gabeta all'altezza di oltre 3000 metri, dei quali parecchio centinaia erano sprovvisti di camicia, mutande e tela da tenda, tutto essendo stato adoperato per improvvisare corde, indispensabili al conseguimento delle opere coloniali compiute, eccovi cosa mi scriveva:

« Vedi, per il militare che si è affezionato alla carriera, a mio modo di vedere, è in obbligo di fare quello che ho fatto io. Bisogna sapere coi fatti provare al Paese, che pure con grande sacrificio pecuniario mantiene l'esercito, che questo è effettivamente sempre pronto a sacrificarsi.... Il dovere dice dove è il posto dell'ufficiale, là vi si rimane, avvenga quel che può avvenire.... »

***

Scrivono da Ravenna, 30:

Fra gli ufficiali che presero parte alla battaglia di Adua eravi il giovane nostro concittadino Giuseppe Cavallazzi, tenente d'artiglieria, di cui oggi purtroppo debbo deplorare o rimpiangere la perdita immatura.

Ecco quanto scrive un amico suo, il tenente Andrea Sirone, dall'8ª batteria da montagna:

« Cavallazzi ha fatto una morte da eroe. Ritto su un cammello, si è tolto l'elmo; agitandolo in aria gridava: *Salutiamo le palle che arrivano!* e ferito nel petto, è morto abbracciato al cannone. »

Il tenente Cavallazzi, poco più che ventiquattrenne, apparteneva ad egregia famiglia ravennate, a cui oggi a gara tutti, ammiratori dal prode estinto, si recano a portare parole di conforto.

Riforme nel Ministero della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,30:

Tra le riforme che attuerà probabilmente il ministro Ricotti, vi sarebbe quella che porterebbe una sensibile riduzione all'attuale divisione dello Stato Maggiore, la quale verrebbe trasformata sulla base di un Gabinetto militare, alla diretta dipendenza del ministro, rimanendo quella civile già esistente, se questa riforma fosse attuata. Molte attribuzioni della divisione dello Stato Maggiore passerebbero alla Divisione generale delle leve dalla truppa diretta dal generale Tarditi.

L'*Esercito*, riferendo la voce di tale riforma, dice: « Il provvedimento pare tanto opportuno inquantochè, nella stessa sede del Ministero della guerra, esiste un comando del Corpo dello stato maggiore. Quindi la conservazione della divisione dello stato maggiore sarà è attualmente ordinata non costituisce che un semplice duplicato. »

Parimenti si assicura essere intenzione dell'on. Ricotti di ridurre al più presto possibile la forza presente alle armi, in relazione a quella bilanciata. Uno fra i primi provvedimenti sarebbe quindi il rinvio in congedo illimitato dei richiamati della classe del 1873, i quali trovansi in servizio fino dal 20 dicembre 1895.

Il sottosegretario Arcoleo.

Roma, 31, ore 21,40. — Soltanto oggi l'onorevole Arcoleo, sottosegretario di Stato per le finanze ha preso possesso dell'ufficio. L'onorevole Branca gli presentò i capi-servizio del Ministero, cui Arcoleo rivolse parole di circostanza, dichiarando di far largo affidamento sulla loro cooperazione. Arcoleo sarà ricevuto domani in udienza dal Re; verrà poi presentato alla Regina.

L'on. Morin.

Roma, 31, ore 21,40. — L'ex-ministro Morin è partito per la Spezia, ove domani assumerà il comando della squadra di riserva.

Il movimento diplomatico.

Roma, 31, ore 21,40. — L'*Opinione* stampa:

« Qualche giornale di Londra, forse sulla fede delle notizie diffuse dalla nostra Stampa o da noi annunziò, annunziò la nomina di Rosanna ad ambasciatore a Londra. Noi ripetiamo la smentita e assicuriamo che nessuna disposizione fu deliberata circa il personale diplomatico. »

Modificazioni alla tassa di carico e scarico.

Roma, 31, ore 15,45. — L'Ispettorato generale delle ferrovie, su parere favorevole del Consiglio delle tariffe, approvò una modificazione pei trasporti con la quale nella rispedizione delle merci a vagone completo non sia più applicata la tassa di carico e scarico, ma si faccia pagare per la rispedizione una tassa fissa di cinquantun centesimi come quota di carico e di scarico.

Il *Fanfulla* cambia indirizzo.

Roma, 31, ore 21,30. — Un gruppo di uomini politici avendo acquistato il *Fanfulla*, il giornale a cominciare da domani cambierà indirizzo; lo dirigerà Giustino Fortì.

Un Consiglio comunale disciolto.

Roma, 31, ore 22,35. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che scioglie il Consiglio comunale di Fivorn. Il dottor Felice Muratori è nominato commissario straordinario.

Notizie della salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,5:

Oggi corsero nuovamente notizie poco rassicuranti circa la salute del Papa. Si affermava, fra altro, che ieri mattina, dopo celebrata la Messa famigliare, egli venne colto da deliquio che lo avrebbe obbligato ieri a rinchiudersi nella sua camera ed oggi a rimanere in letto. Si aggiungeva persino che oggi s'era chiamato d'urgenza a consulto un medico, in causa d'un nuovo deliquio e che al Vaticano vi sarebbe stato un momento di vero allarme.

Potei avere, poco fa, informazioni dirette da persona serissima che s'era recata al vaticano nel pomeriggio. Mi assicurò che tali voci erano semplicemente assai esagerate. Il Papa continua relativamente bene; soltanto si sente alquanto indebolito, resta volentieri seduto e, anche per consiglio dei medici, evita le fatiche inutili, come il parlare ed il leggere di soverchio; però continua le occupazioni abituali, compresi i ricevimenti. Oggi stesso ricevette in due separate udienze di quindici minuti cadauna monsignor Mellian, arcivescovo di Colombo, e monsignor Colgan, arcivescovo di Madras.

La partenza dei sovrani di Germania per la Sicilia.

Napoli, 31 (*Stefani*). — L'*Hohenzollern* con la famiglia imperiale tedesca, scortato dal *Kaiserin Augusta*, è partito alle ore 15 per Palermo, ove arriverà domattina, alle ore 8.

I principi Enrico di Prussia partono per Roma domattina, alle 7,50.

L'ammiraglio Seymour a Nizza.

Nizza, 30. — È giunto l'ammiraglio Seymour coll'yacht inglese *Surprise*.

Venne subito ricevuto in udienza dalla regina Vittoria; quindi ripartì, e quanto dicesi, per Londra dovendo conferire coi Lordi dell'ammiragliato.

Sulla ribellione di Matabel.

Londra, 31 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Chamberlain legge un dispaccio da Bulawayo annunziante che la città è provvista di viveri per un mese. I matabele si riuniscono a Mangli Hills e minacciano di tagliare le comunicazioni col Sud. Gli inseriti sono bene armati.

Il colera ad Alessandria d'Egitto decresce.

Roma, 31, ore 15,30. — La Direzione generale di sanità riceve da Alessandria d'Egitto la notizia che il colera è sempre più decrescente, in guisa che presto si potranno togliere le misure sanitarie.

Il sultano derubato.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 15,30:

La *Wiener Zeitung* ed altri giornali ricevono da Costantinopoli che colà si parla moltissimo di un grosso furto perpetrato a danno del sultano. Questi ha, al primo piano del suo palazzo, una Galleria sempre chiusa al pubblico, nella quale si contengono quadri di valore, oggetti d'oro e d'argento, gioielli preziosi, armi, ecc.

È da questa galleria che partirono quei costosissimi regali che pochi mesi fa il sultano regalava allo zar, fra cui un pezzo di croce di Cristo. Poche notti fa molti di tali oggetti sparirono e spari pure un grande quadro di autore sacro rappresentante un miracolo di Maometto.

Il ladro però si limitò a portar via la tela, lasciando la cornice. Tutti i funzionari del palazzo del sultano furono abilmente interrogati, ma senza frutto.

Ora pare che il colpevole sia Abbreddi-bey, un egiziano da lungo tempo al servizio del sultano, e che già una volta era stato trovato in possesso di oggetti preziosi tolti a lui.

Ma poi era stato prosciolto da ogni accusa perchè aveva trovato testimoni affermanti che tali oggetti li aveva presi soltanto per farli copiare dall'italiano Carlo Musatti, artista abilissimo in oreficeria, e da molti anni dimorante a Costantinopoli.

Le forze e l'ordinamento dei dervisci.

Ora che tutto il mondo si occupa con interesse grandissimo della spedizione anglo-egiziana a Dongola, che può essere sorgente dei più gravi avvenimenti, viene davvero opportuno il libro: *Il Sudan a ferro e fuoco* del colonnello Slatin, che, per più di tre lunghi prigionieri dei dervisci, ebbe campo di studiare e conoscere il Sudan, la sua popolazione, i suoi mezzi, i suoi bisogni, più certamente d'ogni altro europeo. Questo libro, comparso dapprima in inglese, fu testè pubblicato in tedesco — lingua materna dell'autore — a prezzo inferiore che nel testo inglese e con lusso veramente rari di tipi e d'incisioni (1).

In un'intervista testè avuta con un corrispondente del *New York Herald*, Slatin-pascià ebbe a dichiarare una sola che i dervisci potessero mettere insieme una forza armata di 100,000 uomini, soggiungendo che a ciò si possono raccogliere più di 50,000 combattenti in tutta la regione. » Con queste ultime parole volle Slatin probabilmente designare soltanto la regione di Dongola e suoi dintorni, dacchè nel suo libro ci dà un quadro della forza maddhista, da cui appare che esse consistano di 24,550 *jehadie*, ovvero soldati nati regolari; 6600 cavalli; 64,000 fanti armati di spade e lancie; 40,360 fucili, fra cui 22,000 remington e gli altri fucili di vecchio modello. Inoltre i dervisci possiedono 75 cannoni.

Occorre soggiungere però che non tutti questi militi sparsi in diverse parti del Sudan e che costituiscono l'intera popolazione maschia dal passo — astrazione fatta dai fanciulli e dai vecchi cadenti — sono veramente tali da poter scendere in campo contro l'esercito invasore che viene dal Nord. Fra i 64 mila uomini recanti arma bianca, il 25 per cento è troppo giovane o troppo vecchio per prendere parte effettiva ad una campagna. I 75 cannoni — fra cui una mezza dozzina di *Krupp* di grosso calibro — non hanno che scarsissime munizioni, e queste sono di così cattive qualità che non possono scagliare i proiettili oltre a 600 o 700 metri.

L'organizzazione militare del Sudan può così riassumersi. Il nucleo dell'esercito è costituito dai soldati regolari *jehadia*, che gli autori inglesi chiamano pure *sehadieh*; sono per la maggior parte negri Schilluk o del Sannaar, e tutti armati di fucili. È questo il Corpo che vien detto il *mulazemin* del califfo, cioè la sua guardia del Corpo; è diviso in tre parti, sotto i rispettivi comandi d'Osman, figlio del califfo, di Harun Abu-Mohammed, fratello minore del califfo istesso, e giovane non ancora ventenne, e d'un abissino per nome Rabeh, allevato nel Sudan.

Arabi sono invece, dalle tribù baggara più fedeli e segnatamente Taaisci e Habbaniech, i lancieri armati di una lancia lunga, di tre o quattro corte da gotto e di sciabola.

Non vi è cavalleria organizzata in permanenza; ma un certo numero di arabi hanno il cavallo, e, quando sono chiamati, debbono venire a cavallo, armati come gli altri lancieri a piedi.

Per ogni venti soldati regolari vi è un *magdum*, sott'ufficiale, e per ogni cento un emiro. Ogni emiro ha una bandiera (*raya*); cosicchè a cento bandiere corrispondono 20 mila uomini.

L'ordinamento degli arabi è basato sopra lo stesso principio di quello dei regolari; con questo di differenza che il numero di uomini per bandiera è assai variabile. Costoro, insomma, rappresentano gli irregolari.

Le bandiere sono di differente colore, secondo a chi appartengono; ma tutte portano, o almeno portavano l'iscrizione: *Mohammed el Mahdi è il profeta di Dio*, e inoltre qualche versetto del Corano.

Immediatamente dopo il califfo vengono gli *emir el umara* cioè *emiri degli emiri*, di cui al tempo in cui scriveva il Wingate, nel 1891, se ne contavano venti, fra i quali cita il troppo noto Osman Digma, nel Sudan orientale; Ahmed Alì, lo sconfitto di Agordat, ove fu ucciso, il quale era preposto alla frontiera di Abissinia, ed altri due nelle regioni occidentali e nordiche.

Questi emiri degli emiri hanno piena giurisdizione militare sui loro distretti, e sono direttamente responsabili di fronte al califfo e a suo fratello Yakub (che recenti telegrammi dicon decapitato come ribelle) più direttamente occupato nelle cose dell'esercito.

Ai soldati regolari e altresì agli arabi Taaisci e Habanich viene somministrata una razione di dura (*un ardeb*, uguale a 210 litri, per ogni cinque uomini al mese). Gli altri arabi debbono pensare essi al proprio sostentamento. Per assicurare il vettovagliamento e impedire le diserzioni, un Corpo di spedizione è al partire da Omdurman e per varie tappe procede da un convoglio di cammelli carichi di dura.

Dovrebbero essere pagati soltanto i regolari, in ragione di un ottavo di talliero al mese; ma spesso non ricevono neppur questo. Gli emiri invece ricevono dai venti a cento talleri al mese, secondo il rango, intendendosi una quella somma di perlì in grado di sopperire ai bisogni urgenti dei loro soldati; ma il più delle volte la somma rimane a chi l'ha avuta.

Gli emiri debbono curare che i loro soldati abbiano i mezzi di trasportare viveri e munizioni, sieno cammelli e asini di loro proprietà, o uomini, donne, fanciulli. Ogni soldato deve assolutamente avere la propria gliirba per l'acqua. Quando si fa una spedizione assai lontana, accompagnano i soldati le loro famiglie; se vicina, un tale favore non si accorda che a pochi.

Slatin-pascià descrive le riviste che hanno luogo periodicamente a Omdurman ed alle quali prendono parte le truppe comandate dai diversi emiri. Il califfo, circondato dalla sua guardia, vede sfilarsi davanti in buon ordine le sue truppe: i fucilieri, la cavalleria, gli emiri montati su cammelli; quindi li ispeziona.

***

La grande difficoltà militare incontrata in questi ultimi anni dai dervisci fu quella di provvedersi di munizioni. Impossibile, o quasi, l'introdurne dall'estero nel Sudan, essendo accuratamente custodite tutte le frontiere al nord, all'est, al sud, od in ogni parte, essendo i dervisci circondati di nemici. Si arrivava

(1) *Fünf Jahre unter Derwischen. Meine Gefangenschaft und Flucht* (1879-1895) von Rudolph Slatin Pascha. — Leipzig, F. A. Brockhaus, 1896.

principalmente il bisogno di capsule per le cartuccie dei fucili Remington, giacchè v'era una quantità di bossoli vuoti, ma non v'era fulminante.

Parecchi egiziani, spinti dal bisogno, cominciarono a tentare l'invenzione di qualche sostanza che avesse potuto servire come fulminante, ma tutti i tentativi fallirono. Alla fine un certo Hassan Zeki, che aveva ultimamente esercitato la medicina a Cartum, fu più fortunato. Il califfo gli diede per aiutante Lupton-bey, che in quel tempo viveva nella più abbietta miseria.

Le prime prove del nuovo fulminante furono eseguite in presenza di Yakub, e riuscirono molto bene. Lo sventurato Lupton-bey morì e Hassan Zeki continuò la lavorazione. In breve tempo alleati un gran numero di capsule. Abdullak fece costruire uno speciale laboratorio, e vi impegnò un certo numero di ragazzi per riempire i bossoli. Fu proprio questa invenzione che permise al califfo di muover guerra all'Abissinia.

Ma sorse poscia un'altra difficoltà: la scarsità della polvere. Molte persone si offersero per fabbricarne. Un indiano per nome Kamal el Din, venuto dall'India per mettersi al seguito dei madhi, ottenne che si fabbricasse per lui un laboratorio e richiese somme rilevanti, che gli furono date. Diceva di avere particolarmente bisogno di fosforo e ne trasse in grande quantità dalle ossa dei morti. Fece alcuni esperimenti che parvero fortunati; il califfo, al colmo del giubilo, gli regalò duecento dollari ed un'odalisca; ma non si tardò a riconoscere la ciurmeria del pseudo-inventore a cui non fu perdonato se non perchè era straniero e perchè era naturale che un uomo mancante del necessario per vivere facesse di tutto per aver danaro.

Anche un arabo che andava razzolando fra le macerie della città distrutta i proiettili di piombo, fece per qualche tempo sperare al califfo la scoperta d'una maniera di fabbricare il prezioso metallo; ma, scoperta invece la sua ciurmeria, è con avendo voluto dire la verità, fu fatto morire.

Finalmente un greco, Josef Pertenaco, dopo un anno di non interrotte esperienze, a cui lo spingeva la fame, riuscì a fabbricare buona polvere. Accolto con grande favore da Abdullah e dal fratello Yakub, fabbricò polvere nuova e migliore quella avariata. Ma morì vittima del suo ritrovato, nel gennaio del 1891, in seguito alla esplosione d'un barile, che gettò lo sgomento nella città.

Con lui morirono altri; ma sopravvisse un operaio che conosceva il processo di fabbricazione, e si continuò a fare altra polvere. Di piombo ne è finito con procurarsene, intimando a tutti di portare al *beit el mal* (magazzino pubblico) qualsiasi quantità se ne trovasse in loro mano, al prezzo di un tallero la libbra. Si ritiene però che ne sia stato introdotto clandestinamente dal litorale del Mar Rosso. Oggi lo ricavano da talune miniere nel Darfur, ma di qualità scadente, come è la polvere che si continua a fabbricare col metodo seguito da quel greco.

***

Riandando le ultime imprese militari dei dervisci, si noti come contro l'Abissinia essi abbiano combattuto con varia sorte. Vinsero a Debratin, saccheggiarono Gondar, vinsero a Galabat e Matemma, ove morì il negus Giovanni.

Per contro, furono battuti a Toski nel 1889; a Tekar nel 1891 (li comandava Osman Digma); a Sarobeiti dal capitano Hidalgo, che era comanda Cassala col grado di maggiore; ad Agordat due volte, nel giugno 1890 e nel dicembre 1893, la prima volta dal capitano Farv, la seconda dal colonnello Arimondi. Il 17 luglio 1894 perdettero Cassala; Baratieri e Arimondi respinsero i dervisci oltre l'Atbara.

Imbaldanziti dagli ultimi insuccessi delle armi italiane, e incoraggiati dagli abissini, tornarono in questi ultimi giorni a minacciare i dintorni di Cassala, ma più volte furono respinti. Dovranno ora ritirarsene ed accorrere verso il nord, ove l'esercito anglo-egiziano minaccia l'esistenza stessa del madhismo e la vita nazionale del Sudan.

La quistione egiziana. dinanzi al Senato francese.

Parigi, 31 (*Stefani*). — *Senato.* — L'aula e le tribune sono gremite. Grande animazione.

Bardoux interroga Bourgeois sulla politica estera. Chiede spiegazioni sugli affari della China, del Madagascar e dell'Egitto.

Bourgeois risponde non essere stato informato della nomina di Robert Hart a direttore dell'Amministrazione delle poste in China. Soggiunge che il nuovo prestito chinese si accordò fra Istituti inglesi e tedeschi, perchè questi offrirono condizioni migliori dei francesi e russi.

Parlando del Madagascar, Bourgeois dice che il Governo francese notificò l'11 febbraio a tutte le Potenze la presa in possesso del Madagascar, e quasi all'unanimità le Potenze medesime ricevuta della notificazione, senza riserva.

Quanto all'Egitto, *Bourgeois* dice: « Furono improvvisamente informati della spedizione di Dongola. » Bourgeois ricorda che Berthelot spiegò alla Camera, il 19 marzo, quali fossero le vedute del Governo su tale questione: sono i motivi che egli allora adduse quelli che indussero il Governo francese a chiedere all'Inghilterra informazioni relativamente all'impresa di Dongola e dare istruzioni al commissario francese presso la cassa del Debito egiziano. La maggioranza però di tale Commissione non accettò le vedute della Francia. In seguito a ciò, i commissari francesi e russi si ritirarono.

La difficoltà non poteva più essere risoluta che in via diplomatica. Le vedute della Francia furono comunicate all'Inghilterra, e i negoziati furono avviati dalla Francia e si concluderanno con avvicina e formazza. Giungeranno l'accordo tra Francia e Russia fu più completo e più cordiale.

Bourgeois conclude così: « Sono lieto di scendere da questa tribuna con tale dichiarazione; prego il Senato a dare al Governo l'Autorità necessaria per proseguire nei negoziati in corso. » (*Applausi*)

L'incidente è chiuso.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Dopo la seduta del Senato, Bourgeois conferì lungamente coll'ambasciatore di Russia.

Osman Digma si avanza verso Sinkat.

Cairo, 31 (*Stefani*). — Si ha da Suakim: « Dicesi che Osman Digma con forze considerevoli si avanzi verso Sinkat. Il 10° battaglione sudanese ricevette l'ordine di recarsi a Tokar. Se Osman Digma investisse Tokar e Suakim, occorrerebbe inviarvi rinforzi. »

Il Congresso ferroviario di Parigi.

Parigi, 31 (*Stefani*). — I membri del Congresso ferroviario internazionale, in seguito ad invito, visitarono oggi il Municipio, ove fu loro servito un lunch. Il delegato italiano brindò alla città di Parigi, che disse essere sempre ospitale.

La morte di Matteo Bruzzo.

Genova, 31, ore 22,45. — Oggi morì il ricchissimo armatore Matteo Bruzzo, che fu una fra i fondatori della Società di navigazione *La Veloce* e diede anche il nome ad un piroscafo della medesima. Era fratello del generale Bruzzo, ex-ministro della guerra.

Gli uomini del nuovo Ministero

Da qualche tempo avremmo voluto completare i cenni biografici sugli uomini del nuovo Ministero, ma le cagionevole salute ce le hanno impedito. Diamo ora qualche notizia sui tre sottosegretari di Stato dei quali non abbiamo ancora tenuto parola, incominciando dal marchese Compans, che fu nominato fra i primi, ma di cui, per un errore materiale, il comunicato ufficiale omise il nome, mentre questo era comparso sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il marchese Compans.

È una fra le più note e simpatiche figure della deputazione subalpina. I suoi modi franchi e leali, la sincerità che traspira da ogni suo atto, la coerenza ai suoi propositi, coerenza tutta piemontese, tutta montanina, un non so che di marziale che ha conservato nella figura, contribuiscono a fare di lui un tipo, un carattere.

Gentiluomo di nobiltà antica, ha saputo assimilarsi le idee moderne in quanto hanno di più sanamente democratico: e prova il suo amore alle classi popolari promuovendo quanto tende a favorirle o a sgravarle, e combattendo le spese inutili di cui esse, in ultima analisi, debbono poi portare il peso. Patriota caldo e convinto, pone a servizio del suo Re e del suo Paese una lena esemplare, un'attività multiforme ed instancabile.

È sui cinquant'anni. Servì nell'Arma di cavalleria; prese parte alla campagna del 1866; poi si ritirò a vita borghese, pur continuando ad appartenere all'esercito di riserva, col grado di maggiore degli alpini.

Quando il rivolgimento parlamentare del 1876 aprì il campo alla politica a tanti nuovi elementi, il marchese Compans di Brichanteau entrò in Parlamento quale rappresentante del Collegio di Verrès, in cui succedette a Domenico Carutti. Durante vent'anni egli fu sempre coerente al suo carattere battagliero ed intraprendente, al suo contegno indipendente. A Montecitorio, come nei Consigli del Comune e della Provincia di Torino, il Compans fu sempre tra coloro che contano per un valore.

Su due campi, specialmente, si svolse l'opera parlamentare del Compans: in quanto, cioè, toccava l'organizzazione dell'esercito ed i progressi dell'agricoltura; preoccupandosi, per quest'ultima, delle condizioni che le venivano fatte dai trattati di commercio.

I colleghi riconobbero i meriti del Compans, nominandolo membro della Giunta del bilancio, la più importante della Camera. Nel 1889, poi, fu chiamato al sottosegretariato delle poste e telegrafi, sotto il Lacava. Oggi gli viene affidato il sottosegretariato dell'agricoltura. Non v'è da dubitare che egli vi porti tutto il suo naturale ingegno, la sua operosità.

Giorgio Arcoleo.

È siciliano; ha 46 anni; conta cinque legislature.

Ha ingegno vivido e versatile, che sa dedicare la sua incontrastabile attività allo studio di discipline disparate, coltivando le discipline giuridiche e sociali, dimostrandosi conferenziere brillante ed arguto, letterato di gusto, critico acuto e minuzioso. I lavori dell'Arcoleo riflettono queste sue svariate abitudini: così passano da uno studio sul bilancio dello Stato ad una indagine sugli equivoci nelle forme rappresentative, ad un esame della letteratura contemporanea in Italia, o dell'umorismo nell'arte moderna; e, mescendo il lieve al grave, giungono sino ad uno studio sulla maschera del Pulcinella, studio che merita le lodi ed il patrocinio del De Sanctis, il quale volle che apparisse sulla *Nuova Antologia*.

Or bene, questo ingegno vario e felice si è dedicato con passione, sin dagli esordi della sua vita parlamentare, alle cose finanziarie; e fu in una discussione di finanza ch'egli fece il suo primo discorso alla Camera. Entrando a dunque, oggi, come collaboratore del Branca, egli potrà spiegare la sua competenza nelle cose finanziarie che ha dimostrata in questi ultimi dieci anni, anche come membro e relatore della Commissione del bilancio.

Il generale Dalverme.

Il conte Luchino Dalverme, che il ministro Ricotti si è scelto a sottosegretario, conta fra i generali più colti e studiosi del nostro esercito.

Deputato da tre sole legislature, per il Collegio di Bobbio, il Dalverme si è però fatto presto notare alla Camera per la chiarezza delle idee, per la sincerità delle convinzioni, per la parola che sapeva essere ad un tempo riguardosa e franca, come dimostrò la recente discussione sulle riforme militari del Mocenni, la quale trovarono in non pochi punti, nel Dalverme, un oppositore convinto, ancorchè misurato nella forma.

Questo solo fatto darebbe già a ben confidare dell'opera sua. Senonchè il Dalverme alla competenza nelle cose militari accompagna anche quella nelle cose della politica estera: e varii suoi discorsi ed interpellanze alla Camera lo hanno chiaramente provato.

Gli è perciò che il Dalverme ricevette dal patrio Governo più d'un incarico, anche delicato, all'estero.

La sua nomina è tanto più opportuna per le cognizioni ch'egli possiede sull'Africa, e che tornano preziose ed indispensabili nell'ora presente.

Nel Collegio di Nicastro.

Nella sua seduta del 18 marzo la Camera ha annullato l'elezione del Collegio di Nicastro, avvenuta nella persona del sig. Gregorio Serrao.

Il Serrao era riuscito vincitore dal deputato uscente, on. Cefaly Antonio. Ancorchè l'annullamento dell'elezione del Serrao abbia dato ragione alla causa sostenuta dal Cefaly, quest'oggi, in una lettera agli amici politici del Collegio di Nicastro, dichiara di non voler ripresentare la propria candidatura, stanco com'è di metodi di lotta che reputa indecorosi e nocivi al prestigio degli istituti parlamentari.

È doloroso davvero che l'avviarsi di certi metodi politici alieniino dall'arringo parlamentari uomini come il Cefaly, che da tre lustri sedeva alla Camera, con costanti convinzioni liberali, tra la stima dei buoni.

Speriamo ancora ch'egli voglia recedere dalla presa determinazione.

La vita che si vive

Il Gove no bontà sua, prepara ai fumatori un piccolo regalo pasquale: piccolo, dico, poichè si tratta di un nuovo sigaro lungo appena un..... mezzo sigaro.

Così almeno dicono i commenti semi-ufficiali dei giornali romani.

Il nuovo sigaro, dicono ancora, avrà poi questo di speciale: che sarà fatto proprio di foglia di tabacco; il che, se sarà vero, costituisce certo una bella ardita novità.

Indubbiamente nei primi giorni una innovazione così radicale nella fabbricazione produrrà una certa sensazione nel mondo dei fumatori.

Abituati come siamo alle foglie di cavolo, ci vorrà un po' di tempo prima di assaporici al gusto del tabacco autentico.

Molti forse dovranno fare un nuovo tirocinio per abituarvisi, e molti altri, fors'anche, giuntovi di fumare tabacco vero, rinunzieranno magari anche al fumo!

Contro però il pericolo di una diminuzione di fumatori, la Regia ha già provveduto mettendo il nuovo..... mezzo sigaro al vile prezzo di un soldo, il che — bisogna riconoscerla — è assai comodo per coloro che non ne posseggono di più!

***

Molti si domanderanno però:

— Ma perchè hanno voluto fare soltanto dei mezzi sigari e non addirittura dei sigari interi?

Le ragioni sono molteplici. Anzitutto per risparmiare fatica ai fumatori.

Infatti se per fumare un sigaro i polmoni devono tirare in ragione di dieci, è evidente che per un mezzo sigaro il tiraggio è ridotto alla metà.

Ancora.

Si sa che molti fumano non già pel gusto di fumare; ma semplicemente per passare, come si dice, un'ora.

Non si era invece fin qui mai pensato per coloro che hanno soltanto delle mezze ore disponibili, e per questi appunto furono adesso creati i mezzi sigari.

***

Come si chiamerà questo nuovo rampollo della Regia?

In origine pareva già stabilito che avrebbe avuto il nome di « Crispi », ma dopo la sua detronizzazione pare che si sia abbandonato tale pensiero.

La qual cosa farà senza dubbio indispettire i radicali in genere e i socialisti in ispecie.

Sarebbe stato, infatti, una bella soddisfazione per questi ultimi il poter, con la vile moneta di cinque centesimi, stringere fra i denti un « Crispi » e dirgli a tu per tu, con accento trionfale:

— Ah tu ci hai fatto..... cicciare tanto tempo, adesso ti cremo io, vedrai!

***

Nello Stato del Connecticut si è fondato un nuovo *club*: quello dei calvi.

I soci devono assolutamente essere..... spogli di pelo.

I mezzi calvi non sono ammessi.

Anche la leggera peluria costituisce un..... difetto agli occhi dei clubisti.

È quindi obbligo rigoroso per tutti i soci di liscarsi accuratamente il capo ogni mattina con una carta-vetro finissima, che riduce le zucche nello stato perfetto di grosso e lucido biglie di biliardo.

Naturalmente essi sono tutti orgogliosi del loro stato, poichè dicono che i peli degradano l'uomo accumulandolo colle bestie!

Un altro patto i clubisti connecticutesi hanno stretto fra loro, e cioè di non ammogliarsi che con donne perfettamente calve anch'esse!

Che belle cappie devono fare!

***

La luna di marzo. In un vecchio libro ho trovato un *pronostico perpetuo* antichissimo, per antivedere d'anno in anno, nel fare della luna di marzo, la sterilità od abbondanza di grano, vino, olio, ecc.

Quest'anno la luna piena di marzo cade in domenica, e, secondo il pronostico, apprendo che il signore dell'anno sarà il Sole.

Se in tal giorno il tempo sarà sereno, quieto, in quell'anno buon raccolto ed abbondanza di tutto.

Se pioggia, carestia di frumento ed abbondanza di vino, e mortalità di bestie.

Se nebbia, nè carestia, nè abbondanza, ma sarà mediocre.

Se vento o tempesta, sarà carestia.

Se asciutto e molto caldo, abbondanza di frumento e carestia di vino, olio, pesci e frutta.

Ed ora se qualche mio lettore crede ai pronostici, faccia attenzione che tempo farà il 29 marzo, giorno della luna piena.

***

Scrivono da Pontassieve, 22:

Un buon uomo di Russina si è recato a battezzare un suo bambino.

— Qual nome volete imporgli? — chiese il frate guardiano, richiesto per la funzione.

— Voglio — rispose il buon uomo — che il piccino si chiami Galliano, come l'eroe di Mucalle.

— Ma che Galliano d'Egitto! — urlò inviperito il frate. — Voi non avete anima, non vi vergognate? Volete che questo bambino vada all'inferno? — E giù roba nera a tutto spiano.

Il povero buon uomo, spaventato dagli urli, dagli occhiacci, e, più che altro, dalle minaccie infernali del frate, tenta ancora di opporsi; ma il dilemma è chiaro: O cambiar nome o andare all'inferno. Ed il molto buon uomo cedette.

— Voci che scriva ad Augusto?

Sicuro di rispondere al pensiero intimo della madre, il giovine aveva fatto trionfalmente quella domanda, felice di essersi deciso, il giorno innanzi, a tentare, per lettera, una richiesta presso il suo antico compagno d'infanzia. Nella loro semplice onestà, quei bravi cuori non avevano mai visto nulla di losco nella prodigiosa riuscita dei d'Estral.

Tuttavia Giacomo aveva dovuto farsi violenza per decidersi a scrivere ed a domandare un servizio all'amico che li trascurava tanto da quattro o cinque anni. Contento era di aver agito di propria iniziativa e, per lei, era da lei che voleva ottenere la sanzione di un incoraggiamento per poterle dire, in seguito: « È già fatto. »

Ma la signora Florentine non rispose.

Egli ripetè la sua domanda:

— Voci che scriva ad Augusto d'Estral?

— No! No! Perchè? Non c'è premura.

La impaziente vivacità colla quale ella protestava, sorprese Giacomo.

— Ma madre è anche più fiera di me — pensò.

E sorrise, mentre la povera donna s'allarmava pensando al tono della risposta che si attirerebbe certamente anche lui..... qualche cosa nel genere delle parole volgarmente protettrici, eminentemente egoistiche ed ingenuamente brutali che avevano offeso la sua delicatezza e riavvivato tutti i suoi colori.

L'indomani fu Giacomo che corse incontro al portino.

È stato proprio quello l'ultimo raggio della sua fortuna, poichè pochi giorni sono, eseguendo un esercizio di alta acrobatica, cadde dal trapezio e si sfracellò il cranio!

SIRACUSA.

30 marzo. — Quattro malfattori volevano disseppellire la salma di un brigante. — A Chiaramonte Gueli stamane i carabinieri arrestarono quattro pericolosissimi malfattori.

Essi, appena arrivati a Chiaramonte Gueli, si erano recati al cimitero per visitare la tomba del brigante Veneziano, ucciso due settimane addietro con parecchio fogliate da un cocchiere ragusano.

Pare accertato che i quattro malfattori avevano intenzione di esumare il cadavere del Veneziano per assicurarsi effettivamente della sua morte.

Addosso agli arrestati trovaronsi pistole, carabine, coltelli e pugnali.

Il brigante De Rosas.

Cagliari, 31, ore 14. — Iersera è giunto da Sassari il famigerato bandito Francesco De-Rosas, che partirà pel continente italiano, ove sarà rinchiuso nel reclusorio di Santo Stefano. Il treno era scortato da tre carabinieri e da un maresciallo. Dalla stazione il De-Rosas fu trasportato in vettura alle carceri del Buon Cammino.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

30 marzo. — **Ospiti graditi.** — La città nostra ebbe oggi l'onore di ricevere alcuni fra i primi clinici d'Italia venuti a visitare la nostre Terme famose che una nuova Società, presieduta dal benemerito dottor Toso, riporterà fra breve, lo siamo certi, all'antico splendore.

Notammo di Torino, i professori Bozzolo e Carle; di Genova Caselli, di Firenze Grocco, di Bologna Novaro.

Questi campioni della medicina e della chirurgia italiana furono molto favorevolmente impressionati dalla grandiosità e dall'eleganza dello stabilimento ed ebbero vive parole di encomio per la nuova Società che sta ora ringiovanendo il prestigio incontrastato dei fanghi tutti gli altri nostri di cura suggeriti dalla scienza moderna.

Noi, facendo eco alle applaudite parole del vice-sindaco, che li accolse così cordialmente, auguriamo alla nostra città ed all'intiero Piemonte, che gli illustri scienziati vogliano anche una volta far ritorno queste Terme che da qualche anno erano cadute in un oblio immeritato.

CARAGLIO.

30 marzo. — **Per la designazione del sindaco.** — Il Consiglio comunale è convocato, una seconda volta, il primo aprile, per la designazione del sindaco, stante la dispersione di voti avvenuta nella prima adunanza di corrente.

Pare accertato che i quattro malfattori avevano intenzione di esumare il cadavere del Veneziano per assicurarsi effettivamente della sua morte.

Addosso agli arrestati trovaronsi pistole, carabine, coltelli e pugnali.

CUNEO.

31 marzo. (*Fino*). — **Società « La Novella ».** — Nelle elezioni tenute domenica vennero chiamati a formare il Consiglio d'amministrazione i signori: Ignazio capitano, Artuso farmaceutia, Rossi avv. Diego, Musso Nicola, Parone direttore-capo elementari, Bessa cavaliere e Cavallo avv. Bartolomeo.

— **Il perfetto Bertinatti.** — Stamane il prefetto Bertinatti fu preso commiato dalle Autorità e dalla rappresentanza di questa provincia. Parte questa sera alla volta di Porto Maurizio, sua nuova residenza.

— **Il nuovo ispettore di pubblica sicurezza.** — In seguito alla nomina del comm. Sacco a prefetto della nostra provincia, il signor avv. Vaccari, che doveva venire da Caltanissetta a sostituire l'attuale ispettore di pubblica sicurezza sig. De Biasi, venne destinato altrove e venne a surrogarlo il signor dottore Federico Pavesi, attualmente ispettore presso la Prefettura di Bologna.

GORZEGNO.

30 marzo. (*F. L.*) — **Proposta pel nuovo sindaco.** — In conformità del regio decreto 22 corrente, per provvedere alla nomina del sindaco non elettivo, questo Consiglio comunale, in una seduta straordinaria, delegata, con una grande maggioranza, a nuovo capo dell'Amministrazione comunale l'assessore cavaliere maggiore Ingegnoli.

La scelta non poteva riescire migliore, nè più conforme alle aspirazioni ed agli interessi di questa popolazione che vuole unirsi e provvida dispensiera verso finchè imperi spargerà i suoi voti di ricca aggregato ai rimedramenti di Cortemilia.

PINEROLO.

31 marzo. (*X.*) — **Alla Scuola di cavalleria.** — Alla scelta dei cavalli di agevolezza, oltre i generali che ho annunziato ieri l'altro che avrebbero visitati alla Scuola di cavalleria della nostra città, venne il tenente-generale Osero, comandante la divisione di Roma, il maggior-generale Frigerio, comandante la 6ª brigata di cavalleria, Benaria, comandante l'artiglieria da fortezza di Torino, Kiero, comandante la scuola di Tiro di Parma.

HOURE.

30 marzo. — **Sindaco e rivenditore di sale e tabacchi.** — Il signor Pietro Richard, nostro sindaco, continua ad essere il titolare di una rivendita di tabacchi in una frazione del Comune. In chi tenuno fa carico speciale al signor Richard, ma all'Autorità tutoria. Se le cose cariche, per così dire, sono incompatibili, come mai le suddette autorità tollerano un tale stato di cose senza che non vi sia una necessità improscindibile!

La legge è legge e la sua rigorosa osservanza costituisce la sola garanzia di libertà e di uguaglianza per tutti, grandi e piccoli, deboli e forti.

Escursioni della Scuola Agraria.

Domenica, 29, avera luogo la preannunziata gita a Savigliano per visitarvi la latteria del cav. Edoardo Milano e la fabbrica da zucchero condotta dai fratelli Marsiaj.

La comitiva veniva ricevuta dall'onorevole deputato cav. Lanzetti, consigliere provinciale di Cuneo, il quale fu guida della comitiva, che si recò dapprima alla latteria-modello Milano. Accolta dall'egregio proprietario e dalla gentile signora, visitò il lodevole impianto con motore idraulico, che anima pure una dinamo per l'illuminazione elettrica di tutti i locali.

Si esaminarono le macchine di caseificio, le più perfezionate, che presiedute al dott. Testa, professore di chimica tecnologica, utili applicazioni del bellissimo corso che svolse quest'inverno nell'aula della Scuola.

Notaronsi la spannatrice a forza centrifuga e la zangola *Alexander*, l'impastatrice e gli altri attrezzi minori della latteria, la quale è ritenuta con somma cura come il latte richiede. In quaranta minuti, dal latte appena munto, era estratta la crema e preparato il burro bellissimo, che *era proprio di Milano*, garantito senza margarina.

I residui vengono direttamente utilizzati per l'alimentazione di accessorio vari medici.

Le ferite — sebbene non presentino pericolo serio — sono giudicate gravi.

La signora Penagini dovette subire niente-meno che ventiquattro punti di sutura.

30 marzo. — Un pezzo cade da commedione cerebrale sembra predicare. — Ieri, il succedeva don Giuseppe Carterelli, mentre predicava nella chiesa di San Salvatore, fu colto da malore, e dovette smettere e sedere per qualche momento.

Riconobbi quando fece per ricominciare si sentì ancora peggio e venne trasportato a braccia già dal pulpito, e quindi a casa sua, in via San Marco.

Era stato colpito da commozione cerebrale.

Le sue condizioni sono andate peggiorando e versa in condizioni disperate.

MODENA.

30 marzo. — **L'orribile morte di un acrobata.** — È certo Bisbini, assai noto nel popolino, fin da quando era allievo della *Fratellanza*, per il suo coraggio e bravura negli esercizi acrobatici.

Aveva proprio nelle mani l'amore della pericolosa ed orribenda professione e, giovinetto, entrò in una compagnia di acrobati, facendosi davvero ammirare ed applaudire.

Ultimamente, accanto la figlia del noto Zaratta, conduttore di un circo equestre, si era fatto egli stesso proprietario di una Compagnia.

Ieri sera, mentre la povera donna s'allarmava pensando al tono della risposta che si attirerebbe certamente anche lui..... qualche cosa nel genere delle parole volgarmente protettrici, eminentemente egoistiche ed ingenuamente brutali che avevano offeso la sua delicatezza e riavvivato tutti i suoi colori.

L'indomani fu Giacomo che corse incontro al portino.

— Signor Florenzac! per lei, una lettera di Parigi.

Era una piccola busta da biglietto da visita appena chiusa da un pezzetto di carta ingommata. Arrossendo, Giacomo lesse ciò che segue:

« Giovedì.

« Augusto D'Estral

« La tua lettera venne a trovarmi a Parigi, « al *Grand'Hotel*, dove scesi per assistere al « vernissaggio..... per quindici giorni. Cadi male, « mio caro..... ho perduto la notte scorsa cinque- « cento luigi sulla parola. Non siamo fortunati, « povero vecchio! Non inquietarti di questa mi- « seria; non potrò mai prestarti sei mila lire « perchè ho carico di ballerine..... ma voglio « provarti un affare d'oro: tu mi domandi sei « mila franchi che non mi restituiresti perchè « non oserei chiederteli..... M'incarico di farti « guadagnare un rotolo di napoleoni al mese. « *Ispettore del flanerie*, mio caro! Impiego « nuovo, creato da..... sai, il nostro antico amico « che è al Ministero dell'agricoltura. Mandami « la domanda, subito..... ti raccomanderò. Addio, « le sei del mattino..... vado a letto..... sono « stanco morto. » *Shake-hands*

« Augusto. »

— Mascalzone — mormorò Giacomo.

Stette un momento in silenzio, quindi aggiunse:

— Ma, anch'io, perchè fui tanto sciocco?

Abbruciò accuratamente la lettera accendendo una sigaretta, uscì e s'incamminò con passo risoluto verso il villaggio. (*Continua*).

Dopo la squisita cena, prima di por fine a così lieta giornata, il prof. Jemina ricordava con animo riverente gli illustri cittadini saviglianesi, e fra questi il prof. Gasco e il generale Arimondi, di cui ebbe l'onore di essere compagno nel Civico Collegio di Cuneo.

E con ammirazione alla memoria di cittadini eletti che la Scuola agraria di Torino salutò la città di Savigliano, terra fertilissima del nostro Piemonte. Rinnovò pure l'onorevole deputato Lanzetti, la famiglia del cav. Milano, il direttore della tenuta Giuseppe Bianco, il capo-meccanico Tarditi per la gentile accoglienza. L'on. Lanzetti parlò con competenza ed elevati concetti delle questioni agrarie che interessano la pubblica economia.

L'avv. Ballerini, assiduo frequentatore della Scuola agraria, ringraziò a nome dei compagni, e fu seguito nel parlare dal cuoino professore Ballerini-Vello, il quale, pur essendo figlio di famiglia Valsesiana, fece i suoi studi secondari a Savigliano, ricordando aneddoti assai interessanti, espresi con grande sincerità d'animo, dimostrando agli studenti come il fermo volere e lo studio rimuovono le prime difficoltà della vita.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Annunciare per questa sera la serata di Emilio Zago, equivale al prevedere per questa sera, al Carignano, un pubblico numeroso ed animato, più ancora di quello che ieri sera per rendava così brillante e festosa la sala alla comicità dell'*Amor sui capi*.

Zago è uno dei beniamini del pubblico, il quale ama ed applaude in lui uno dei temperamenti più ricchi di comicità spontanea ed irresistibile: e seralmente gli dimostre le sue simpatie.

Il programma di questa sera reca *Camere mobiliate*, e la *Scommessa fatta a Padova e vista a Venezia*. Auguri all'ottimo Zago.

Salone-Caffè Romano. — Si annuncia per questa sera la prima comparsa dei rinomati duettisti francesi Bonoy-Bérat.

Accademia del canto corale « Stefano Tempia ». — La sera del giovedì santo, alle ore 21, nella grande sala della Scuola Vincenzo Troia, i soci dell'Accademia *Stefano Tempia*, sotto la direzione del maestro Delfino Thermignon, coadiuvato dal maestro Michele Pachener, daranno un concerto sacro col seguente programma:

Palestrina: *Stabat Mater* a otto voci in due cori. — Perti: *Inter vestibulum*, mottetto. — Canonici: *Pater noster* (1ª esecuzione). — Pergolesi: *Stabat Mater*, numeri 1 e 12. — Strudella: Aria di chiesa; per basso. — Cesare Salme 112° (1ª esecuzione). — Gounod: Finale dell'*Inno Apostolico* (1ª esecuzione).

La nuova cupola di San Dalmazzo. — Nella chiesa di San Dalmazzo prosegue l'artistico restauro, a cui attendo con tanto amore e con tanto intelletto d'arte il P. Montuoro.

Sono cominciati i lavori per la nuova cupola, nuova, in tutto il senso della parola, di concetto, cioè, di costruzione e di ornamentazione, rispondente però in tutto al più puro stile arnolfesco e giottiano, adottato per l'intero restauro.

Una particolarità notevole. Il più bell'adornamento dei grandi finestroni dovrà consistere in una serie di stemmi delle più cospicue famiglie, massime del Piemonte.

Richiamando a sorridere alla luce del sole nella nostra città il più vago stile italiano, il P. Montuoro vuole anche richiamare in vigore così un antico uso che ha la sua importanza nella storia come nell'arte.

CRONACA

Sempre per l'acqua potabile

Il consigliere Cesare Goldmann ci manda la seguente lettera, che pubblichiamo con alcune osservazioni:

Torino, 30 marzo.

Egregio signor Direttore
della Stampa-Gazzetta Piemontese,

Dal modo con cui la *Stampa* ha pubblicato il resoconto del Comizio tenutosi la sera di venerdì scorso al Circolo Centrale per discutere la questione dell'acqua di Millefonti e dai commenti che vi ha fatto seguire, era facile comprendere come le simpatie della *Stampa* fossero pienamente per la Società dell'acqua potabile (la sua per i fautori di una nuova condotta municipale.

E ha qui sulla di male; ognuno manifesta le proprie simpatie a seconda del proprio sentimento e, se c'è chi trova mill le proteme della Società, di fiorì pagare 25 centesimi al metro cubo un'acqua di sottosuolo di cui la temperatura non costa nè cosa, per confessione del suo presidente, che 3 centesimi; e se c'è chi trova giusto che la Società, la quale ci ha fin qui somministrato per acqua potabile delle acque superficiali inquinate del Sangone e della bealera dei prati immettendole perfino direttamente nella condotta mediante un trabocchetto sotterraneo, come io ho visto coi miei occhi ed ha pubblicamente affermato in Consiglio Comunale ed al Comizio del Circolo Centrale, e qui sul suo giornale pubblicamente confermo; e, se c'è chi si accontenta che, unamcherate queste arti della Società, esso per quanto legata da un contratto formale che la obbligherebbe a dare acqua potabile aventi i caratteri ben specificati nella convenzione del 1883, fornisca in suo luogo e vece dell'acqua calcare di settimanale, centro cui insorge armai tutta la parte disinteressata della cittadinanza, ebbene si accomodi; questo è affar suo.

Ma ciò che non si può assolutamente è che, per combattere l'idea di una condotta municipale si facciano dire ai fautori di essa delle *eresie*, come quella che la *Stampa* di ieri loro attribuisce nei commenti che fa alla lettera dell'onorevole Cassina, il quale — sia detto fra parentesi — *tra il sì ed il no mi sembra di parere contrario*.

E, poichè non voglio nè debbo mettere in dubbio la buona fede della *Stampa*, consenta la S. V. che io le domandi dove abbia letto il programma che vuole il ritiro dall'acqua potabile fatto dal Municipio *gratuitamente* a vantaggio di tutti.

Non le certamente che più volte ho sostenuto in Consiglio comunale l'idea della condotta municipale la quale per gli studi fatti dalla Commissione cui appartengo mi sembra assai più facilmente effettuabile che non molti di credere la S. V. non io, dico, ho certamente mai perduto un simile nonsenso, nè l'ho neanche lontanamente udito enunciare da altri.

Ma poichè la *Stampa* parla del programma minimo del partito socialista, per quanto io non abbia vesta alcuna per erigermi a difensore delle idee di questo partito, verrei pregarla, per amore del vero e per debito di lealtà, di riprodurre testualmente le parole che, a tale riguardo, erano incluse nel programma minimo amministrativo pubblicato dal Partito socialista per le recenti elezioni comunali di Torino del 1° marzo:

« 2°..... costruzione di una nuova condotta municipale d'acqua potabile.

« ..... sottraendo alla speculazione i servizi di generale utilità, questi si migliorerebbero con vantaggio della popolazione e del personale che vi è addetto, ricavandone inoltre un *largo guadagno* che permetterebbe di ridurre le imposte. »

Come vede la S. V., è un po' difficile conciliare l'idea del *largo guadagno* con quella della *gratuità* del servizio.

La differenza sta solo in questo, che i fautori della condotta municipale vorrebbero il largo guadagno per il Municipio per sostituire questo guadagno alle imposte più vessatorie e provvedere con esso ai servizi municipali.

Ecco tutto.

Gradisca, ecc.

CESARE GOLDMANN.

Spettacoli — Mercoledì 1° aprile.

CARIGNANO, o. 20.30 (Comp. comica Zago-Privato): *Camere mobiliate*, comm.; *La scommessa fatta a Padova e vista a Venezia*, comm. Serata d'onore dell'attore E. Zago.

BALDO, ore 20.30. (Comp. d'op. Calligaris-Gravina): *La bella Elena*, operetta; *La gran via*, operetta.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette tascabili: o. 20.30: *Il Diavolo zoppo*, commedia; *L'assedio di Marsiglia*, spettacolo militare.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 14.

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

Patria e preghiera.

Siamo agli ultimi giorni precedenti la Pasqua. Dovunque è un raccoglimento di preghiera preludiante la grandiosa solennità. Le chiese chiazzate di violetto qua e là sulle tele sacre e sulle croci, disponsono al raccoglimento; raccoglimento mistico, pieno di poesia e di fede.

Per le genti divote e credenti tanti i nostri liberi sono forniti di libri di pietà. Fra questi ci offre, elegante e grazioso, un libriccino di Tancredi Pesci, che raccolse in dodici sonetti alcune preghiere per i principali momenti della Messa. Sono versi semplici, facili ad esser mandati a memoria, ribocanti di carità, il titolo ne dice abbastanza l'ispirazione; il volumetto costituisce un regalo gradito per le feste pasquali. — Costa L. 2 60.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(5)

LA SCADENZA!

ROMANZO DI

F. KARATUECH

Da quel giorno, la signora Destral usò e abusò del permesso, specialmente davanti a suo marito e agli estranei.

Quando, alla rientrata del 1870, Achille constatò che non aveva quasi più allievi — le madri ci tenevano a tener presso di loro i propri figli, in quei giorni nefasti — calzò gli stivalo

vità pubbliche nell'interesse generale della popolazione, mentre..... *gli altri* preferirebbero che il largo guadagno continuasse solo per gli azionisti della Società.

Posta la questione in questi termini — e non è possibile porla altrimenti — non può il giornalismo indipendente combattere *a priori* come utopia un concetto ormai praticamente applicato, nonchè a Francoforte e al Tigullio, in tutte le città meglio amministrate di Germania, Svizzera ed Inghilterra, e, da poco, anche nella vicina Milano.

Non diamo dunque noi, gente latina, sempre *in mala vista*, a gettare preventivamente il dubbio sui favori e le parzialità avvenire. Pensiamo bene prima a fare la scelta dei nostri amministratori, ma quando abbiamo ad essi il patrimonio della nostra città, non cominciamo col sospettare della integrità scrupolosa con cui essi sapranno adempiere il mandato.

Parlerà dunque anche la *Stampa* finchè il progetto giunga a maturazione, ed aspetti a combatterlo poi, se troverà nella sua ancora coscienza di doverlo fare.

Intanto accettiamo pure anche l'acqua cattiva di Millefonti, che sarà sempre meglio che niente, ma resti ben inteso, come ha voluto affermare il Comizio del Circolo Centrale, che l'acqua di Millefonti non è altro che un *ripiego provvisorio*, non è altro che *il minor male* scelto nel dilemma tra un avere acqua ed averla cattiva; ed intanto procediamo uniti e concordi alla *risoluzione radicale* del grave problema da cui dipende in gran parte l'avvenire e la floridezza della nostra città non meno che la salute ed il benessere dei nostri concittadini.

CESARE GOLDMANN.

Il signor Goldmann, che mostra di desiderare e di sinare la discussione pel bene pubblico, mancia anzitutto ad una delle prime norme perchè una discussione abbia luogo, sia seria e possa essere istruttiva; — manca, cioè, al rispetto dovuto per l'altra parte con cui si discute.

Qui, mettendoci in mente che noi dobbiamo essere ad ogni costo avversari di lui, qui premetto due robeanti tirate — i due primi alinea — che potrebbero ritenersi per insolenze o insinuazioni a nostro riguardo, ma in realtà non sono che ovvieri creati da lui a bello studio per amore..... di facile vittoria.

Nel primo alinea lascia supporre che noi abbiamo delle preconcette simpatie per la Società dell'Acqua potabile.

E perchè? Chi glie lo ha detto? Il nostro rosseante forse?

No, Signor Goldmann; noi non abbiamo nessuna simpatia per Società di nessuna sorta; e bisogna avere una preconcetta antipatia in sè per inventare la preconcetta simpatia negli altri. Noi, del resto le sa, discutiamo le cose e non le persone o le Società.

Segnita l'epistola nel secondo alinea accennando a gente interessata e disinteressata, e ad affar nostro o d'altri. Ci denunzia nientemeno come difensori di una Società che vende per 23 ciò che le costa 3 e di un'acqua cattiva, insinuata, pestifera là dove sarebbe obbligata a darne della buona. — Anche qui, parlando di noi e con noi, è molto fuori di strada il signor Goldmann, perchè sa benissimo che di affari e di interessamento noi non ce ne occupiamo affatto; avremmo voluto occuparcene anni prima d'ora, avremmo anche noi potuto pensare certi fissi che invece ci contentiamo di guarder da lontano, ma non di ammirare e di invidiare, appresso altri.

Che se il signor Goldmann crede che la Società, dopo aver pagato 3 centesimi per pompatura, debba condurre a Torino quell'acqua gratis, e costruirla gratis la tubazione, e mandarla allo stesso prezzo nelle case cittadine, noi siamo disposti a profittare dei suoi principii economici, certi non possiamo applaudirli se non a prova fatta. Che se infine l'acqua è proprio quella porcheria che dice, contro gli impegni assunti, eccoci pronti a far coro con lui.

Ma questo non è il nodo della questione.

Il signor Goldmann dice che vogliamo attribuirgli delle *cresie* facendogli dire ch'egli volesse una somministrazione gratuita dell'acqua potabile. Egli, invece, col *programma minimo* dei socialisti, pubblicato per occasione di elezioni generali amministrative, vuole un Municipio conduttore di acque potabili, speculatore della loro distribuzione, e il quale « ne ricavi « un *largo guadagno* che permetta di ridurre « le imposte. »

Dunque vuole precisamente un Municipio industriale....

Di passata dobbiamo osservare che come nel programma minimo socialista, così in quello goldmanniano, non sappiamo davvero trovare quella profondità di principii economici che vendano più accettabile il guadagno sulla vendita dell'acqua a preferenza delle imposte. Se la vendita dall'acqua si fa ai cittadini, e se i cittadini per questa via hanno da procurar guadagno al Municipio, che vantaggio ne hanno essi a pagar più cara l'acqua per procurare questo guadagno o a subire le imposte? Non cessano dalle stesse tasche i soldi per l'acqua o quelli per le aborrite imposte? — Anzi per noi dal punto di vista socialista ci sarebbe questa grave differenza: che un'imposta può distribuirsi anche progressivamente in ragione delle fortune, e l'acqua non può non farsi pagare a tutti egualmente; quindi costerebbe più cara precisamente alla gente più povera, che ne fa maggior consumo. — Donde si vede che anche i novatori socialisti, pur di fare del rumore e delle frasi, si danno le zappe sui piedi e proclamano errori grossolani. Ma qui chiudiamo la parentesi e torniamo a bomba.

Dunque il signor Goldmann vuole il Municipio industriale e speculatore che conduce l'acqua a Torino e la rivende a un bel prezzo da guadagnarvi il necessario per fare star meglio il personale inserviente e abolire alcune imposte.

E sia pure. Che abbiamo detto noi in contrario? Abbiamo appena ricordato che nelle nazioni latine le grandi imprese pubbliche vanno pur troppo accompagnate a storie di favoritismi, di corruzioni o di sospetti; e che di Torino industriale abbiamo l'esempio del canale della Ceronda non troppo incoraggiante.

Ma, a parte ciò, il signor Goldmann e i suoi amici ci presentino un buon disegno pratico, che condensa acqua sufficiente, più sana dell'attuale, non costosa; il loro disegno promuniscа contro gli abusi delle pubbliche amministrazioni, indichi come trovare i capitali, sia in una parola un disegno accettabile, per quanto radicale; e noi non lo combatteremo *a priori*, lo studieremo e lo discuteremo con più rispetto forse che egli non discuta le nostre parole.

Però, intanto che quel progetto, e più, quell'acqua ha da trovarsi e da farsi venire, ci si lasci almeno anche l'acqua mediocre di Millefonti e del Sangone. « *Sarà sempre meglio che niente* », ne conviene anche lui! E noi conveniamo che l'acqua di Millefonti non debba essere altro che « un *ripiego provvisorio*, il *minor male* scelto nel dilemma tra non avere « acqua o averla mediocre. » — Vede che ripetendo quello che abbiam sempre detto, siamo quasi d'accordo col preopinante. Oh perchè allora tante parole? Forse per aver il gusto di qualche insolenza?

L'acqua potabile e i socialisti.

Sullo stesso argomento la sezione di Torino del Partito socialista ha diretto al sindaco di Torino la seguente lettera, di cui ci ha comunicato una copia:

Torino, 25 marzo.

Ill.mo signor sindaco,

Nella questione che oggi si dibatte fra la cittadinanza torinese e la Società per le acque potabili di Torino, a proposito della poca salubrità delle acque di Millefonti, il Partito socialista non poteva a meno di entrare in campo a propugnare gli interessi delle classi lavoratrici. E prendendo occasione dalla riunione indetta dal Circolo Centrale per discutere sull'argomento, il Parillo, a convalidar meglio le proprie ragioni, si fece promotore di una protesta fra le lavandaie, che sono forse le lavoratrici che più direttamente e più gravemente risentono il danno della cattiva qualità dell'acqua.

Questa protesta, che ha raccolto ben 117 firme, noi l'abbiamo fatta indirizzare al capo del Municipio, e ci reclamo a dovere di trasmetterla non senza richiamare l'attenzione della S. V. sulle lamentate molto giustificate espresse dalle reclamanti nelle stato in cui sono tenuti i pubblici lavatoi municipali.

Ma a convinzione nostra che quest'agitazione o sarebbe sterile affatto, o condurrebbe a risultati inadeguati se si limitasse a una critica negativa circa la salubrità dell'acqua.

Ond'è che il Partito socialista assurge a considerazioni d'ordine più elevato; e, nella seduta del 21 corrente, nel designare 5 fra i propri soci a rappresentare il Partito nell'assemblea del Circolo Centrale, volle che si affermasse altamente e recisamente l'impossibilità in cui si trovano la Società di speculatori di soddisfare a un tempo agli interessi della cittadinanza e agli interessi degli azionisti nella gestione di un pubblico servizio (e ciò valga citando nella questione della illuminazione pubblica e delle tranvie) e che si reclamasse perciò la costruzione e l'esercizio di una nuova condotta di acqua potabile assunta direttamente dal Comune. Con quest'affermazione non facciamo altro che propugnare l'attuazione di uno dei comma del programma minimo sul quale il Partito si è affermato nelle ultime elezioni amministrative.

E furono appunto i delegati del Partito che nell'adunanza del Circolo Centrale portarono la questione dell'acqua di Millefonti nel terreno dell'assunzione di questo servizio pubblico da parte del Municipio, ed ottennero dalla presidenza l'impegno formale che verrà indetta quanto prima una nuova riunione per trattare a fondo l'importantissimo argomento.

Arginapremo che ieri sera il nostro partito nell'assemblea generale si è occupato nuovamente della questione, ed a mantenere desta l'opinione pubblica e da eccitare la classe lavoratrice a seguire con occhio civile e con spirito di critica questa come altre questioni municipali, ha deliberato di pubblicare in settimana un supplemento al *Grido del Popolo*, e di farne anche un'edizione in opuscola da diffondere largamente nella cittadinanza.

In questa pubblicazione troverà posto un altro importantissimo argomento riflettente la pubblica igiene, sul quale faremo quanto prima opportuna relazione alla S. V.

Le saremo grati se la S. V. Ill.ma vorrà favorirci un cenno di ricevuta della presente e dell'annesso documento, e le saremmo poi riconoscentissimi se vorrà esprimerci gli apprezzamenti di cotesta onorevole Amministrazione su questa entrata, diremo così, ufficiale del Partito socialista nella vita pubblica municipale.

Colla debita osservanza.

Per la Sezione di Torino
il Segretario.

Noi non sappiamo che cosa abbia risposto il sindaco, anche perchè non sappiamo che cosa contenga il memoriale accennato nella lettera.

Per parte nostra ci saremmo congratulati col Partito socialista dell'interesse che piglia per le questioni pubbliche. Niente giova più che la discussione, e un partito che vuole farsi innanzi per le vie legali deve accettarla e promuoverla con sincerità.

Ben venga adunque il supplemento o l'opuscolo preannunziato; una sola cosa è da augurarsi che porti avanti buone ragioni, e non lanci soltanto invettive, nomignoli od ingiurie come un ultimo articolo del *Grido del Popolo* relativo a questa questione.

Poi le ragioni sono un po' più solide che una protesta promossa, come confessano, dal Partito socialista, e firmata da 117 lavandaie su 250 mila abitanti.

Del resto vengano avanti anche le argomentazioni dei socialisti.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi sono all'ordine del giorno alcune interessanti questioni, come quella del concorso del Municipio per l'Esposizione del 1898 in Torino; quella dell'arredamento degli edifici universitari al Valentino; quella dell'apertura di via Principe e del ponte sulla Dora in prosguimento della via Bologna.

Arrivi e partenze. — Giunse da Firenze l'on. Villa. Da Milano giunse l'on. Zavattari, che tornerà parti alla volta della capitale.

Il senatore Zoppi partì per Alessandria.

La partenza del prefetto Ramognini. — Stamane, col treno di Genova-Roma delle 8,40, è partito dalla stazione di Porta Nuova il senatore Ramognini, già prefetto della nostra provincia ed ora collocato a disposizione del Ministero.

A salutare il senatore Ramognini si trovavano alla stazione i generali D'Oncieu e Ottolenghi, l'assessore comm. Fontana, il consigliere delegato comm. Garelli, con tutti gli impiegati della prefettura, il questore comm. Perego, con tutti gli ispettori suoi dipendenti.

La reggenza della prefettura venne assunta dal comm. Garelli, in attesa del nuovo prefetto comm. Cavasola, il quale arriverà verso l'8 o il 10 del corrente mese.

Un autoferimento casuale. — Verso le 23 di ieri, lo studente Nori Silvio, d'anni 19, mentre, nella sua abitazione, via Cernaia, 32, stava maneggiando una rivoltella, l'arma esplose, e ferì il giovine alla mano destra, in modo che ne avrà per una dozzina di giorni di cura.

Una scena penosa. — Poco prima delle ore 23 di ieri sera una scena assai penosa avveniva in via San Tommaso, presso allo sbocco in via Santa Teresa.

Certo sig. B...., toscano all'accento, distinto impiegato al catasto, veniva sorpreso da un improvviso accesso nervoso, e si rifugiava, gridando, nel portone della casa N. 29, di via San Tommaso.

Sopravvenne un amico o concittadino suo e, con altre persone, tentò di far tranquillare il povercito, il quale invece prese a dibattersi furiosamente, mandando sconcissime grida, tirando calci e insultando coloro che lo trattenevano.

Chiamati, giunsero finalmente alcuni agenti della Questura, in abito borghese, che con grandi sforzi, aiutati da parecchi cittadini di buona volontà, s'impossessarono dell'infelice e poterono, con infiniti stenti e legandogli le gambe, portarlo in una vettura cittadina.

La via era piena di gente, attratta dal rumore ed assistere alla triste scena.

Credesmo che il B. sia stato condotto al Manicomio.

Una bambina che cade da un secondo piano senza farsi male. — Il fatto è accaduto ieri poco dopo le 13, nella casa N. 27, di via Moncalieri.

Ivi, al secondo piano, abita la famiglia Davico. Una bambina di 16 mesi, Ernestina Davico, si trastullava verso quell'ora sul pianerottolo della casa, insieme ad altri piccini. Ad un tratto questi si misero a strillare forte per chiamare gente, ed alle loro grida accorse tosto una vicina di casa.

Che era accaduto?

Questo: la piccola Davico giuocando, si era avvicinata al deposito delle immondizie ed era precipitata giù nella canna che va a finire nelle cantine.

La donna, udito il racconto, corse immediatamente nelle cantine, e là trovò la bimba adagiata su un mucchio di immondizie, che piangeva disperatamente. La poverella fu portata alla farmacia Lanza, dove, dopo un'accurata visita, si potè accertare che nella caduta non si era fatto assolutamente male.

STATO CIVILE. — Torino, 24 marzo 1896.
NASCITE 24: cioè: maschi 12, femmine 12.
MATRIMONI: Bertallo Battista con Neirotti Maria.
MORTI: Fubini Abram, d'anni 75, di Torino, proprietario, via Mazzini, 10.
Visconti Felice Carlo, id. 10, di Torino, scalpe, via Gioberti, 78.
Chiavarina Giuseppe, id. 62, di Bonsolasco, via Sant'Agostino, 10.
Trinchero Elgio Marie, id. 10, di Torino, scalpe, via Massena, 32.
Clemente Maddalena v. Grosso, id. 60, di Codogno, aplata, corso San Maurizio, 77.
Ancona Benedetta n. Bodoira, id. 32, di Torino, casalinga, via Berthollet, 15.
Cajo Luigia, id. 46, di Torino, casalinga.
Vimo Luigi, id. 82, di Druent, stovigliaio.
Peroglio Rosa v. Rizzo, id. 68, di Celle, casalinga.
Ferraris Giovanni, id. 62, di Città Sant'Angelo, sold.
Reusa Giacomo, id. 71, di Campione, parrucchiere.
Bottino Angelo, id. 45, di Ivrea, calzolaro.
Bolli Irene, id. 56, di Moncalieri, cuoca.
Pasce Domenica, id. 87, di Calizzano, contadina.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale compresovvi 18, di cui a domicilio 10, morti ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Le responsabilità della guerra africana

L'on. Macola pubblicò già sulla *Gazzetta di Venezia* cinque lettere che accennano alla grande improprietà della guerra africana e alle responsabilità che pesano sul Ministero Crispi e sul ministro della guerra per gli errori e le colpe commessi nell'ordinare la campagna d'Africa.

Gran parte delle cose scritte dal Macola sono già note ai nostri lettori, perchè le abbiamo date per estratto o riassunte in queste colonne.

Non è certo colpa nostra, nè nostra intenzione di aggravare la condizione dei vaganti ministri; ci basti solamente notare che chi scrive così terribilmente contro di essi non è un « oppositore sistematico », come si suoleva definire chiunque non applaudisse e non s'inchinasse al Nume crispino; ma è un deputato, entrato alla Camera per la prima volta col favore del Crispi stesso, sempre rimasto ministeriale e crispino finchè fu alla Camera, e diventato meno partigiano solamente il dì che, recatosi in Africa, davanti la realtà dei fatti dovette convincersi della iniquità dei preparativi e dei precedenti.

* * *

Nell'ultima lettera parla specialmente dell'ordinamento e della disciplina militare dei soldati mandati in Africa.

Dell'orrore e dell'imbecillità di fermare compagnie, battaglioni e reggimenti da mandare al fuoco, pigliandone i soldati a spizzico di qua e di là per comporre unità tattiche che rappresentavano la più perfetta disunione interna, tutti erano convinti e scandolezzati assai prima d'ora. Ma il Macola aggiunge pruovi dati che segnalano la natura e la conseguenza di questa composizione delle unità tattiche. Eccoli:

Patologia dei volontari - La canaglia.

« Ai reggimenti non era parso vero di incoraggiare col pretesto della guerra l'emigrazione della canaglia, la quale a sua volta partiva sperando di trovare laggiù, fuori della sorveglianza diretta di superiori edotti dei precedenti di ogni soldato, campo aperto alle sue birichinate. Così accadde pur troppo, che fin dalle prime spedizioni, tutte le specialità cattivelle dei camorristi, dei mafiosi e dei marinai di altre regioni, cominciavano a manifestarsi anche a bordo di qualche piroscafo che trasportava truppe, dove gli equipaggi derubati furono i primi a risentirne gli effetti.

« Ad Adigrat, sede di approvvigionamento del Corpo di operazione, a breve andare i furti spessegg avano così audaci e così insistenti, o sotto le tende degli ufficiali, e dentro la cinta del forte, che il Comando dovette ricorrere alla vergogna di adoperare sentinelle nere nel *chiat* (nemmeno ascari, *chiat*) a preferenza di soldati bianchi. E il povero tenente Ghirardi, ufficiale pagatore, che si vide derubato di 2000 talleri, divenne la vittima cospicua di questa lega di bricconi.

« Non saranno stati molti, ma erano sufficienti per il cattivo esempio; coperti, come erano, agli occhi vigilanti dei superiori, i quali ne ignoravano i precedenti, perchè sprovvisti dei cosidetti moduli (modello H) che portano le note caratteristiche dell'individuo e le condanne penali subite.

« Così moralità e disciplina ricevettero fin dai primi giorni una grave scossa, la quale si riverberò pur troppo negli effetti durante l'azione di Abba-Garima. Infatti, voi trovavate soldati (ed io volli spesso assicurarmene, perchè ero andato là per vedere, per istudiare e per sapere tutto) cui chiedevate: *Quale è il tuo reggimento?* Otto volte su dieci l'interrogato vi rispondeva dandovi il nome del suo reggimento in Italia. — Insistevate: — *Ma no; voglio sapere qui, quale è il tuo reggimento qui. — Non lo so. — E il tuo battaglione? — Non lo so! — Il tuo maggiore?* — Raramente lo ricordava. — *Il tuo capitano? — Idem — Il tuo tenente? — Idem;* e via così

« Nè credete che questa sieno esagerazioni. Vi sono in Italia ormai ufficiali feriti di tutti i gradi che possono testificare come io scriva rigorosamente la verità; una verità quindi facilmente controllabile.

L'indisciplinatezza.

« Il Comando superiore, rifuggendo da misure estreme o almeno ispirate a una grande energia, si limitava a consigliare per tutta punizione *la guardia al campo*, un *desideratum* per i fiacconi, perchè portava l'esenzione dai servizi.

« Ma sapete voi, che a furia di transare, di tollerare, abbiamo assistito al caso di ribellione di un soldato della battaria Bianchini, il quale, ubbriaco, sputava sul suo capitano, e schiaffeggiava il suo tenente? Le condizioni e le circostanze avrebbero imposto un esempio immediato: la fucilazione; ma il Comando superiore si limitava a denunciarlo a un Consiglio di disciplina, e a rimandarlo, credo, in Italia!

« E così è accaduto dopo i fatti del passo d'Alequà. Vi sono stati soldati, troppi, che hanno abbandonato i loro ufficiali di fronte al nemico; e vi sono rapporti che lo dicono e che non vogliо citare. — Questi soldati erano (è vero) la schiuma data dai battaglioni per formare il presidio di Adigrat; ma chi assicura che, se si fosse in quell'occasione disciplinarmente ed energicamente provveduto, la ritirata ad Abba-Garima, non sarebbe stata fuga? »

I cannoni a tiro rapido. I mortai mandati da Crispi?

L'on. Macola descrive anche come fu fatta la composizione di certe batterie e come certi ufficiali dovettero essi studiare sul battello durante il viaggio gli esercizi, che sul battello, prima di arrivare a Massaua, dovevano insegnare e ripetere ai soldati ignari; e quindi parla di certa famosa artiglieria mandata in Africa:

« Ciò di peggio. Per una montatura curiosa, per una concessione alla morbosità di qualche giornale, che, insanorito del nome, reclamava l'invio di batteria cosidette a tiro rapido, si volle (contro il parere del direttore dei servizi di artiglieria al Ministero) mandare i cannoni a tiro rapido.

« Notate che questi famosi cannoni furono comperati nel 1887 in numero di 100 sotto l'amministrazione di Bertolè-Viale, e poi confinati nei magazzini, perchè riconosciuti poco pratici e poco efficaci. Le altre Nazioni, che a loro volta se ne servirono provvisti, non hanno potuto farne una diversa. A buon conto, ora facile ricordare che quelli erano pezzi di assedio o da posizione fissa e non da campagna; si doveva sapere che la punteria reclamando tempo piuttosto lungo e grande esperienza nel maneggio degli alzi, era poco pratica sotto la fucileria; e si doveva sapere infine che la piccolezza dei proiettili (*42 millimetri il calibro*), non permette di rettificare il tiro, specie nei momenti torbidi e agitati dell'azione.

« Ma non basta. Il ministro non poteva ignorare che non avevamo personale che conoscesse il maneggio di quello artiglierie, meno qualche ufficiale subalterno. Che cosa è accaduto? Che gli ufficiali comandati a quelle batterie furono costretti in viaggio a studiare essi prima l'esercizio dei pezzi e poi (sempre a bordo) insegnarli ai loro uomini. Aggiungete tutto questo al modo con cui vennero impiegate le batterie a tiro rapido dai generali, e capirete come quei cannoni siano caduti, dopo pochi ed inefficaci colpi, nelle mani del nemico!

« Ed i mortai, i famosi mortai a proiettile esplosivo, fatti spedire (parrà impossibile, ma, se mi smentiranno, dirò come l'ho saputo) dal Crispi, che si ripromatteva Dio sa che cosa, avrebbero avuto la stessa sorte, se appena arrivati sull'altipiano non li avessero confinati, otto ad Adi-Caié ed otto a Saganeiti! »

Sicuro: il ministro Crispi ordinava e sceglieva anch'esso i cannoni da mandare in Africa, il grande artigliere!

E lo scritto dell'on. Macola termina notando ancora una volta lo sciagurato errore di regalare il fucile 1891 ai soldati che lo conoscevano, per dar loro il Wetterly tanto men buono e poco conosciuto.

In tutta una serie di colpe, di imprevidenze, di errori, che era fatale dovessero condurre al disastro di Adua!

Come Ellena narra la sua ritirata

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera del generale Ellena, in data 31 scorso 1896:

« Leggo nella rassegna politica della *Nuova Antologia* del 12 marzo, a proposito del combattimento di Adua, notizie che mi riguardano e che sono affatto contrarie al vero. L'articolista afferma che la riserva da me comandata non giunse sopra il luogo dell'azione. Ora, non solo la riserva giunse sul luogo assegnato nel tempo prescrittole, ma venne successivamente impegnata ed ebbe perdite gravissime, non inferiori certo a quelle della altre brigate, come hanno provato le notizie pervenute in questi ultimi giorni dagli elenchi dei superstiti dei suoi battaglioni.

« Afferma pure l'articolista che io e il generale Baratieri fummo i primi a prendere la via della ritirata, percorremlo, senza fermarci mai, 120 chilometri. Invece la verità è questa: In coi resti della mia truppa fui degli ultimi a ritirarmi, dopo che era già avvenuta la ritirata dei battaglioni indigeni e quella dei resti della brigata Arimondi, di cui i colonnelli Stevani e Brunati superstiti, s'accompagnarono con me per buon tratto in ritirata.

« A sera tarda del 1° marzo raggiunsi qualche tempo dopo, e non prima di essi, la colonna in ritirata non cui marciava il generale Baratieri. La seguii nella marcia e nelle fermate che non furono poche; arrivai ad Adi-Caié alle ore 12,30 del giorno 3 marzo.

« È doloroso vedere la leggerezza con cui si pubblicano affermazioni tanto gravi e lesive dell'onore degli ufficiali in una rivista autorevole come la *Nuova Antologia*, senza darsi la pena di vagliare la verità. »

Nel Consiglio di Stato.

Roma, 1, ore 9,50. — Colla morte di Arabia, sono vacanti non quattro, ma sei posti di consiglieri di Stato; sono inoltre vacanti quattro posti di referendario; inoltre sono temporaneamente assenti dal Consiglio il senatore Pierantoni, ministro; il comm. Malvano, direttore generale della politica estera; Beltrami-Scalia, direttore generale delle carceri; Serena, regio commissario a Napoli, locchè costituisce una deficienza di 10 consiglieri; e se Bonasi e Guala venissero nominati prefetti, la deficienza salirebbe di 12, cioè di una terza parte del Consiglio.

L'incidente Antonelli-Compans.

Roma, 1, ore 9,50. — Il *Messaggero*, riferendo l'incidente narrato dall'*Agenzia Italiana* tra Antonelli e il console Compans, dice: « Se lo spiacevole incidente è vero, confermerebbe sempre più l'abitudine del conte Antonelli di abbandonarsi a soverchie libazioni bacchiche. »

I frati e le suore sono salvi.

Firenze, 31. — È giunta notizia al Comitato dell'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici, che i due frati cappuccini e le sei suore di Sant'Anna che si trovarono presenti alla battaglia di Adua, sono rientrati ad Adigrat, dove hanno in cura quattrocento feriti.

Anche la Germania reclama lo sgombero d'Egitto?

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9,15:

Secondo il *Matin*, il ministro Bourgeois comunicherebbe domani alla Camera un dispaccio che cambierebbe completamente la posizione rispettiva delle Potenze nella questione dell'Oriente africano. Tale cambiamento verrebbe provocato dalla nuova attitudine che la Germania assumerebbe verso l'Inghilterra, modificando la sua primitiva condotta.

Si è detto, infatti, che la Germania, con le altre Potenze della Triplice, era d'accordo con l'Inghilterra nella questione della spedizione di Dongola, tanto che il suo commissario presso la Cassa del debito egiziano votò favorevolmente al prelevamento dei fondi per la spedizione.

Ora la Germania dichiarerebbe di aver cambiato tale proposito per amicizia verso l'Italia; ma essa si intenderebbe, in pari tempo, con la Francia e con la Russia per ricordare all'Inghilterra gli impegni da lei presi per l'evacuazione dell'Egitto.

Questa nuova attitudine della Germania continuerebbe l'opposizione antibritannica da essa già energicamente manifestata nella questione del Transvaal.

La notizia del *Matin* non pare invero simile dopochè si sa che il sultano ha ricevuto anche alla Germania, come prima alla Francia ed alla Russia, per vedere reintegrati i suoi diritti sull'Egitto. Certo tale domanda non fu avanzata senza precedenti negoziati. Comunque la notizia data in termini recisi quali quelli del *Matin* di stamane, va accolta con qualche riserva.

Un nuovo esercito abissino.

Parigi, 31. — Telegrafano da Obock: « Alcuni viaggiatori, provenienti dal Tigrè, affermano che un nuovo esercito abissino avanzasi dal sud verso Adigrat. »

La campagna contro i dervisci.

Londra, 1 (*Stefani*). — I giornali pubblicano il piano della campagna del Sudan. Si scaccierebbero primieramente i dervisci dalla provincia di Dongola. Indi si marcerebbe su Berber e Suakim. Tratterebbesi anche di marciare su Cartum.

* * *

Cairo, 1 (*Stefani*). — L'emiro Osman di Asrak, provenientе da Dongola, è giunto a Suarda, diretto al nord, per attaccare le linee di comunicazione egiziane, che furono rinforzate. L'emiro di Dongola marciò verso Abufatmeh. La presenza di Osman Digna nelle vicinanze di Suakim allarma. Il colonnello Parson con truppe lascierà domani Wady-Halfa diretto a Suakim.

La causa della cassa del Debito egiziano.

Parigi, 1 (*Stefani*). — I giornali pubblicano il seguente dispaccio dal Cairo, 31 marzo: « È probabile che la causa della cassa del Debito Pubblico egiziano si discuterà il 16 corrente. I giudici americani, svedesi, portoghesi, i due indigeni e gli inglesi vorrebbero che lo Stato egiziano assumesse senz'altro la responsabilità della questione, sostituendosi alla Commissione della cassa del Debito. I giudici autorizzerebbero il Governo a prelevare liberamente una somma avanti il giudizio.

Nessuna Missione abissina a Mosca.

Pietroburgo, 1 (*Stefani*). — Le voci della Stampa estera sull'arrivo a Mosca per le feste dell'incoronazione dello zar di una Missione straordinaria abissina sono assolutamente infondate.

* * *

Leontieff è partito da Obock diretto ad Entoto, per recarsi al campo di Menelik. Leontieff è accompagnato da due chirurghi e tre soldati.

Ferdinando di Bulgaria.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — La partenza del principe Ferdinando per Pietroburgo fu aggiornata a mercoledì avvero giovedì della settimana ventura.

In attesa dell'arrivo di Guglielmo in Sicilia.

Palermo, 1 (*Stefani*). — Stamane, alle 7,30, la numerosa colonia tedesca ed altri forestieri, a bordo di due piroscafi artisticamente addobbati, e la notabilità cittadine a bordo della torpediniera 124, partirono per recarsi incontro all'*Hohenzollern*, avente a bordo i Sovrani di Germania.

L'*Hohenzollern* arrivando ormeggiossi alla testata del molo settentrionale. Il Municipio fece ingrandire lo sbarcatoio della Capitaneria, decorandolo con piante, fiori e bandiere italiane e tedesche. Nè le Autorità, nè le truppe si trovarono all'arrivo dell'*Hohenzollern*, seguendo il desiderio dei sovrani di viaggiare in strett'ssimo incognito. Tempo splendido.

Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

(Assemblea generale degli azionisti del 31 marzo 1896).

L'assemblea ebbe luogo nei locali della Direzione, via Venti Settembre, 47.

Erano presenti 28 azionisti, rappresentanti 3078 azioni.

Accertata la validità dell'assemblea, il presidente cav. Ing. Venoglio dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, dalla quale riferiamo un breve cenno.

La produzione delle officine nell'anno decorso non ha potuto raggiungere la cifra dell'esercizio 1894 in causa della continuata scarsità delle ordinazioni di materiale mobile per le grandi linee ferroviarie, mentre importanti e lavori diversi L. 180,315 17. Totale L. 2,347,720 19.

In totale la produzione del 1895 risulta inferiore a quella del 1894 del 13 0/0.

Il 1895 si annunciava con migliori auspicii, imperocchè ha ereditato dal suo antecessore tanti lavori per lire 1,225,000, e dal primo gennaio ad oggi ha ricevuto già assunti di nuovi per oltre L. 1,500,000.

Le costruzioni in corso al 31 dicembre 1895 superavano di L. 30,194 69 quelle al 31 dicembre 1894, mentre le Cauzioni e Depositi subirono una diminuzione di lire 91,256 90 per effetto di diversi rimborsi definitivi.

In conseguenza poi dell'assunzione a una notevole somma dal Governo in conto del ponte di Cremona, e di altri lavori d'importanza, il conto debitori è scemato di lire 606,236.

Avvenuta la sesta estrazione delle obbligazioni, il numero di quelle ancora venne ridotto a 7191.

I fondi di Riserva e d'Ammortamento sono cresciuti delle somme recate dalla ripartizione degli utili dell'anno 1894.

Gli Effetti sono discesi da L. 1,078,830 80 a L. 606,576 38 in seguito agli incassi pel ponte di Cremona e per altri lavori.

Così i conti Creditori ebbero lievi diminuzioni per pagamenti fatti e per cauzioni restituite.

Gli utili che risultano dal bilancio saranno così ripartiti:

Municipio di Savigliano L. 1400 20; Riserva 1400 20; Fondo d'ammortizzazione 2077 20; Agli azionisti 69,500; A conto nuovo 7149 17; Totale L. 73,477 27.

Gli azionisti riceveranno quindi anche pel 1895 lire 12 50 per azione, vale a dire il 2 50 0/0 del capitale versato.

Queste L. 12 50 saranno pagate in una sol volta al 1.o luglio prossimo contro ritiro contemporaneo della cedola N. 29 e 30.

Si dà quindi lettura del bilancio, che si chiude con un attivo di L. 3,777,481 99 ed un passivo di L. 3,696,003 99, dii utili perciò sono, come accennato in relazione, di lire 73,494 97.

Il bilancio è approvato; si approva pure di dare ai sindaci la stessa indennità che venne loro data per gli anni scorsi.

Secondo il mandato l'amministratori pei signori Bovy Marcel, Pasotto cav. lug. Michele, Mornio cav. ingegnere Ottavio, Ophoven ing. Armand, Blanc ing. Leon; e il mandato di sindaci pei signori De Bergue cav. ingegnere Alberto, Dent ing. Carlo, Dupont-Bloncpe; e di sindaci supplenti pei signori: Cattino avv. Giovanni, Carle avv. Camillo, sono tutti rieletti alla quasi unanimità.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La moglie **Clelia Evangelisti**, il fratello Tenente-Generale **Ettore Pedotti**, le sorelle, i cognati ed i nipoti annunziano con profondo dolore la morte del loro amato

Temistocle Pedotti

avvenuta in Roma la mattina del 29 marzo dopo breve malattia.

Valga il presente avviso di partecipazione agli amici e conoscenti. 2706

Salute, Energia, Longevità a tutti per mezzo della deliziosa **Bevanda Arabica DU BARRY di Londra**, che ascorbe ed elimina bacilli e microbi e tutte quante hanno di impuro nel sangue e negli organismi, e che guarisce da 42 anni senza medicine, nè purghe, nè spese, adulti e fanciulli d'ogni età, da consumazioni, vertebre, dispepsie, indigestioni, scaldamenti, diarree, gastriti, pituite, enteriti, catarri, nausee e vomiti dopo pranzo, ed anche in tempo della gravidanza, infiammazioni, anemie, clorosi, oppressione, etisia, insonnia; tutte le febbri, eruzioni, alito cattivo, emicrania, influenza, tosse, asma, flemmasia, colica, idropisia, epilessia, nevralgia, paralisi, diabete, reumatismi, gotte, debolezze, esaurimento.

In scatole da Lire 2,50, L. 4, L. 8. Circa 10 cent. circa ogni pasto. Più nutritiva che la carne, economica: cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. **100,000 guarigioni attuali.**

Du Barry e C. (limited) Londra; deposito generale Milano, Pagani Villani e C., ed in altre città presso i buoni farmacisti e droghieri.

In Torino: Fratelli Paissa, Ashton, Turisco.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Mimma della sera
dal 1° aprile

Cappelletti di Bologna al consommé	L. 0 40
Crostate di maccheroni alla napolitana	» 0 40
Turabù a lesso alla Lucrezia	» 0 80
Uova alla marengo	» 0 60
Carè di vitello alla bruche con crescione	» 0 90
Agnello in tartina lavenigrett	» 0 70
Lavertini al gratin	» 0 40
Carciofi alla milanese	» 0 40
Cocia di manzo alla bordolese	» 0 80
Gelatina con gelatina	» 0 80
Insalata di pesce alla russa	» 0 80
Gateau all'ambasciatore	» 0 80

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piemontese. — Servizio in sale, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi, locale completamente nuovo.

(Per comitive oltre 4 persone, sconto 10 0/0 ai preani della stagione.)

INCROCIO CHINESE

qualità garantita robustissima a bassissimo prezzo e vero primo incrocio. Rivolgersi allo Stabilimento Bacologico Paolo Tanzi, in Bovisio Mombello (Linea Milano Erba). 2684 M

INSENSIBILIZZATORE
ALFONSO BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
fratello del Dentista **L. Bettmann**, attualmente in Torino, l'unico che conosca il sistema speciale **Denti e Dentiere

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(30)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

— Per non voler piangere mia madre, giovinotto. Eravamo noi due soli al mondo e non la lasciai sino al suo ultimo respiro.... Dipoi ho riguadagnato il tempo perduto, ma era troppo tardi per navigare altrimenti che *en amateur*. Però è già qualche cosa passare dei mesi sul mare, vederlo, respirarlo, conversare con lui. Ma per lei è tutt'altro. Per lei il mare è come una sua ed ella è cosa del mare.

— È vero, — disse Paolo sorridendo tristemente. — E le sue parole mi fanno anche ricordare che è tardi e che esso m'aspetta.

Detto ciò, egli vestì un grande cappotto di stoffa impermeabile, calzò grossi stivaloni per salir sul ponte.

— Buona guardia! — fece Marnix lasciandolo.

— Grazie, signore, — rispose Paolo. — A lei auguro buona notte, ciò che val meglio.

Verso l'alba, un forte vento di sud-ovest cominciò a soffiare, e il mare si fece grosso; ma il cielo rimase sereno. Il sole si levò, raggiante, indorando la cresta delle larghe onde frastagliate dal vento. Il vapore subiva un forte rollio e Nouvillars fu abbastanza sorpreso nel vedere il signor Marnix apparir sul ponte, colla barba rasa, elegantemente abbigliato di un *tout de même* turchino scuro, calzato di cuoio verniciato e di rose bigie, come un membro del Circolo agricolo che va a leggere il suo giornale.

— Bravo! signor giudice, — disse il capitano. — Ero già rassegnato a far colazione senza lei.

— Oh! sarebbe bello vedere un proprietario di *yacht* lasciarsi intimorire da un colpo di vento.

Spiegando il suo tovagliolo, Nouvillars prese a conversare col suo unico commensale.

— Ella ha un *yacht* e viaggia su un battello coi barili di olive o la cassa d'uva secca! Tutti uguali quei signori proprietari di *yacht*! Hanno sempre paura di bagnare le loro dorature o di macchiare i loro legni.

— Ah! mi scusino a Malta, le mostrerò il mio povero *Témis* ed ella non dirabbe che ho paura di sporcarlo. Andai semplicemente a rischio di perderlo, quindici giorni fa, sull'isolotto di Comino. Andavamo in Egitto e nel Mar Rosso. I miei passeggieri hanno continuato colla Valigia inglese, ed io, mentre si ripara il mio guscio, vado in Francia a cercare un capitano.

Comprenderà che ho ringraziato il mio; mi ha dato prova di vera incapacità....

— Il nostro mestiere è difficile, signore. Crede che in questo momento io non preferirei avere davanti a me la carta di un processo sul tappeto verde di una scrivania, che l'entrata dello stretto di Bonifacio, con questo mare e con questo vento? Ma non avevo mai immaginato che si potessero fare nella Magistratura sufficienti economie per comprare dei *yachts*. Se avessi saputo....

— Non abbia rimpianti! Il *Témis* non è il frutto dei miei risparmi. Possedevo nel Nord una piccola proprietà, e credevo di ritirarmi là verso la quarantina, di coltivare le mie poche terre. Ma si trovò che i miei due prati e i miei tre campi erano pieni di fosfati fossili. Una compagnia inglese li ha coperti d'oro; ecco in qual modo divenni ricco e naturalmente, proprietario di *yacht*. Sono un uomo felice.

— Ecco un bell'esempio di essere fortunato! — disse Paolo. — Ma vuole un esempio inverso?

Allora raccontò l'istoria della propria carriera, senza far menzione dei luoghi nè delle persone. Per dire il vero, non era mai lungo nè prolisso nelle sue storie quando parlava di sè.

— Gran Dio! — esclamò Marnix. — Portar le spalline e dare le sue dimissioni! Ma, forse, certi dolori li hanno spinto a quell'atto..... insomma?...

Paolo eseguì nuovamente il discorso.

— Camminiamo lenti, — disse, — eppure siamo a tutto vapore. Mi permette d'andar di sopra a vedere se è possibile a noi d'entrare nelle Bocche?

— Permetta a me d'accompagnarlo — disse Marnix. — Mi piace di assistere a quello battaglie.

La battaglia fu lunga. Il sole scendeva già sulla Sardegna quando l'*Etna*, il cui fumaiuolo ardente si copriva di uno strato bianco di sale, giunse al punto più stretto del passaggio. Il lungo scoperto permetteva di riconoscere uno ad uno tutti i pericoli. La partita pareva vinta; ma, ad un tratto, davanti al timoniere degli ottocento naufraghi, una sbarra del timone a vapore si spezzò, il battello, date le circostanze, era in grave pericolo. Ma Paolo di Nouvillars, in quel momento terribile, mostrò ciò che valgono e ciò che possono il sangue freddo, l'intelligenza e l'energia d'un uomo. Senza mostrarsi sorpreso, senza lasciarsi sfuggire un'esclamazione, senza esitare in un comando, fece passare in un istante la sbarra di ricambio, a poppa. Uno o due minuti di più o il battello andava a picco. Ma, prima di mezzanotte, l'*Etna* era ancorata nel porto d'Ajaccio e non aveva perduto nè un uomo, nè una girella. A bordo, però, non c'era chi avesse mangiato un boccone, da ambi ore.

— Comandante, — disse Marnix sedendo a tavola; — ho creduto davvero, poco fa, che quel diavolo di cimitero avesse ad accrescersi di un quartiere nuovo. Senza lei, dormiremmo tutti lì, questa notte. Ah! come vorrei essere per un giorno ministro della marina! Conosco un occhiello al quale si vedrebbe un bel nastrino rosso.

— È molto gentile, signore; — rispose Paolo. — Ma nella nostra carriera vi è questo di notevole: quando perdiamo il nostro battello siamo puniti e rimandati; quando lo salviamo, è incluso che la soddisfazione di esserci salvati anche noi debba esserci di sufficiente ricompensa. Donde risulta che, se il comandare un battello è bello, è anche più bello possederne parecchi, come il mio padrone, o uno solo, come lei.

Da Ajaccio a Marsiglia la traversata fu abbastanza calma. In poche ore, Nouvillars e Marnix eran divenuti amici; si separarono senza dirsi addio, promettendosi di trovarsi a pranzo insieme nella migliore trattoria di Marsiglia.

Nello stesso tempo, Paolo doveva fornire il nome di qualche candidato e sicuro, buon odiato o non troppo giovane e pel comando del *Témis*.

Alla sera, giungendo all'appuntamento, pareva molto agitato. Senz'altro preambolo, disse a Marnix:

— Signore, se non le spiace, è per me che le domanderò il posto vacante. Mi stimerò fortunato di essere comandante del suo battello.

— Ella!... Ma come!.... E il suo armatore?

— balbettò Marnix al colmo della sorpresa. — Che cosa è accaduto?

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

ITALIA

del tenente generale C. Corsi

1 vol. in-8° gr. L. 6.

La *Rivista Storica*, nel suo fascicolo 1-2, 1896, contiene un'importante critica del volume di Carlo Corsi.

Dopo aver asserito che « L'opera più notevole apparsa a coronare il 25° anniversario di Roma capitale del regno italico è il volume del Corsi: *Italia 1870-1895* », l'egregio articolista conchiude:

« In tanta varietà di questioni, tutte attinenti per la vita della nazione e dello Stato, il Corsi rivela vita e larga dottrina, sicura di sè tanto negli argomenti militari quanto negli economico-sociali; spiega chiarezza e varietà di vedute, che raramente s'incontrano negli uomini usciti lontani dal Governo; pur conservando libertà ed indipendenza di giudizio, apprezza con imparzialità serena e tranquilla le istituzioni, gli uomini e gli avvenimenti. Si potrà da lui dissentire in più o in pochi apprezzamenti, ma si dovrà riconoscere che il libro costituisce per sè stesso una preziosa fonte, a cui attingerà lo storico futuro per giudicare gli ultimi venticinque anni di vita italiana. » C. Rinaudo. »

(Presso gli Editori e tutti i libai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 45

Città di Mondovì

La Giunta Municipale

NOTIFICA:

È aperto il concorso al posto di **Direttrice** del **Convitto Femminile Civico**, annesso alla Regia Scuola Normale **Rosa Govone.**

Le domande, corredate dagli opportuni documenti, a senso dell'Art. 123 del Regolamento 14 settembre 1890, N. 6593, Serie 3ª, dovranno essere presentate a questa Civica Segreteria entro il mese di aprile prossimo.

Per le condizioni e altri schiarimenti si possono avere informazioni dalla stessa Segreteria Comunale.

Mondovì, 31 marzo 1896.

Per la Giunta:
Il Sindaco **A. COMINO.**

8831

Incanto volontario di Villa in RIVOLI.

Il sottoscritto notifica allo che ore **10** ant. del **16 maggio** 1896 nello studio notarile in Torino, via Consolato, n° 1, piano 2°, si procederà alla vendita all'asta pubblica della **grandiosa villa** (già Foglio) sita nel concentrico di **Rivoli**, via Grandi, n° 12, di 45 ambienti con saloni, gallerie, legnaie, cantine, cisterne, acqua potabile, vasche, ecc. Vasto giardino all'inglese, orto, vigneto e frutteto, adatta per Istituto, Ritiro o Collegio. La vendita si farà in tre lotti riunibili o non, **con mora** al pagamento. L'incanto si aprirà sul prezzo complessivo di L. **25,000**, cioè alla metà del valore d'estimo. — La villa è visibile ogni giorno.

Per condizioni e schiarimenti rivolgersi al notaio sottoscritto

c 8272 PAOLO MARIA BORELLI, notaio.

Il signor **Ludington Frank James** a Waterbury, Connecticut (Stati Uniti d'America), concessionario dell'Attestato di Privativa industriale 12 aprile 1896, Vol. 78, N. 276, pel trovato: « *Perfezionamenti nella macchina per fabbricare le sigarette* », offre in vendita la Privativa o licenze di fabbricazione di macchine del suo sistema.

Rivolgersi all'*Ufficio per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica* **Decugis Torta**, piazza Vittorio Emanuele, 12, **Torino.** 8660

NUOVO GAS ACETILENE

(Sistema Giusiana)

Il più perfezionato e di sicurezza assoluta per illuminazioni di **campagna, stabilimenti pubblici e privati.** — Rivolgersi ai **costruttori esclusivi**

PENOTTI E ORSOLANO

Meccanici-idraulici, via Lagrange, 24, TORINO.

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI

Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiatura e case d'affitto.

Reddito netto per la cascina **4 0/0.**

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 9727

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 31 — TORINO 1904

IN NERO ED IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle macchie tinte sgradite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico, in vendita presso **Gerardo Bonini,** via Roma, 34, e presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3-5, al prezzo di L. **2** la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 85 centesimi.

MANIFATTURA di PRODOTTI in GOMMA ELASTICA e AMIANTO

BENDER E MARTINY - TORINO

Filiale a MILANO, via Dante, 11

Specialità in accessori in gomma elastica per

POMPE IRRORATRICI

contro la peronospora

Completo assortimento di tubi con tela e spirale, lastre di gomma, dischi tagliati su misura, dischi Vermorel, rancello, valvole sferiche ed a biechiere, pezzi per stantuffi, ecc. 9003

Dietro misura o disegni si eseguisce qualunque pezzo speciale.

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*La Tribuna*	**Roma**
Gazzetta del Popolo	»	*La Tribuna Illustrata* (Supplemento settimanale)	»
Bollettino Ufficiale, dell'U. V. I.	»	*Messaggero*	»
Guida di Torino (Marzorati)	»	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo	**Milano**	*Il Mattino*	»
Il Secolo Illustrato	»	*Pungolo Parlamentare*	»
Corriere della Sera	»	*Comune di Padova*	**Padova**
L'Esercente	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
Moda Illustrata	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
Il Fieramosca	**Firenze**	*Il Rinnovamento*	»
La Nazione	»		

e di altri grandi periodici, si occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità** sui giornali **tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non d'intraprendiamo affatto di collocamenti.

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prendervi visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta,** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Piazza S. Carlo, via S. Teresa, piano terreno.

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità, i medici consigliano l'uso quotidiano di quest'eccellente prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. — **Deposito generale** presso la Latteria di Locate Triulzi.

Vendita in **Torino** presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 6; **Fratelli Giuseppe**, via Garibaldi, 23 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari **Droghieri, Farmacisti, Confettieri** ed **Esercenti Gastronomici.** — **Assaggio** nei Caffè **San Carlo - Nazionale** e nelle **Latterie Milanesi**, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 9230 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTE E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona infallibilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e da loro la forma e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere nella testa ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione - Bottiglia L. **1**, più centesimi 50 se per posta - 3 bottiglie L. **2** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, fl. 1 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocua alla salute - Dura circa 6 mesi - Costa L. **1**, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, fl. 2 Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. **2**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino**: *M. Veronano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *O. Manfredi*, via Finanze, 3; *R. Bocchet*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 50 M

40 METRI DI TELA

alta cent. 70

a L. 14.

In seguito ad un fortunato blocco, la sottoscritta Ditta è l'unica ogni in grado di spedire in tutto il Regno una pezza di metri 40 precisi, di ottima tela per famiglie, alta centimetri 70, bianca e senza apparato, adatta per lenzuola, camicie, ecc., per sole L. **14.**

Dirigere richiesta col relativo importo, più L. 1 — per spese di spedizione, oppure anticipare lire 2 — per la spedizione contro assegno.

Cinque pezze franche di porto.

Lettere e vaglia o cartoline-vaglia dovranno essere dirette alla prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente

MILANO.

In Milano la vendita di pezze intiere a L. 14 — ha luogo in via Rastrelli, 2, 4, 6 ed in vicolo Rovello, 4, dove ha luogo anche la vendita al minuto di detta tela a L. **0 37** al metro. 9294 M

Affrettare le richieste.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano.** 41

Liquidazione di mobili

per cessazione di commercio. — Brioca Felice, via Mazzini, n. 8. c 5490

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine utensili, pompe centrifughe, ecc. 553

Barbaresco.

La **CANTINA SOCIALE** mette in gara E.I. 400 del suo nobilato **(Barbaresco)** al prezzo di L. 80 l'E.I. il **7 aprile** (ore 14).

Ordinazioni inferiori al 2 E.I. L. 90 l'E.I. contro rimessa. Campioni in piccole damigiane franchi contro assegno di L. 15. 8458

PEI CONVALESCENTI

per gli organismi deboli

ed indebolitti da malattie lunghe ed esaurienti

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla Coca Bolivino, Noce di Cola e Fiore di Sant'Ignazio.

Questa preparazione, aromatizzatissima e di gradevole sapore al gusto, oltre ad essere indicata come **potente stimolante e** di **tonalone gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii (**alcaloidi e glucosidi**) della Coca e della Cola, **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE:

Due bicchierini al giorno tra un pasto e l'altro

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

Presso bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. 9 e

Per spedizione posta-pacchi aumento L. 1.

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17

TORINO. 1

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi** con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. **Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba in più *forte* senza **il minimo pericolo di tagliarsi,** come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può avere sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, garantita, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova **come facciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di **L. 3.** Aggiungendo 40 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ci. Precompatissimo conoscere rimediato..... Pregoti rassicurarmi presto e rispondere mio domando. Abbracci affettuosi.

c 9007 **Lem.**

C. Uf. di C. Carmagnola. Prego ritirar lettera. Incognito. c 9099

Macellino. Grazie..... Giungerò colà ore 11, ovvero 15. Scioglì giorno e treno. Amami, t'ho sagrificato entusiasmi, ideali, tutto. c 9090

Grande VILLA con giardino da affittare in Valentino, n. 78. c 9055

Acquisterebbesi

d'occasione, buona **macchina fotografica** ingrandim 9 × 12, purchè in ottimo stato. — Offerte N. L. 6, fermo posta, Torino. 8809

Prestiti di denaro 4 0/0

su semplice firma, lunga restituzione. — A. Law 188, Stamford Str., London S. E. 9021 M

Casa Rappresentanze

cerca pratico piazzista. Richiedonsi ottime referenze. — Via 20 Settembre, 10, 2° piano. c 9092

Cercasi subito

apprendista, licenza tecnica. — Offerte scritte (senza presentarsi). Referenze alla cassetta 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi ragazze

dai 14 ai 19 anni per lavori in magliaria. — Portinaio corso Vittorio, 22. c 9097

Cerco socio

con lire 5000 per azienda lucrosa. — *Agenzia Gardino*, Via Cernaia, 18, Torino. c 8996

Signora di cuore

e di buona educazione cerca per compagna in opere filantropiche e altamente morali, signora non attempata, dotata solo di nobile sentire. — Dirigersi sig. Cariana, via Orto Botanico, 15, Torino. c 9073

Oro, Pietre preziose

Argenterie «Polizze Mont-de Piété si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 24

Affittasi alloggio al 2° e altro al 3° piano di 7 camere e uno al 5° di 5, via Giulio, 8.

Affittasi, anche subito, corso Regina Margherita, 121-123, a terreno in cortile, grandi locali a gran luce, palchettati e bottega sul corso. 9007

Appigionasi Scuderia per 4 cavalli. — Rimessa elegante. — Alloggio per cocchiere. — Cortile particolare, acqua e servizi relativi. — Corso Re Umberto, 28. c 9122

Da affittare, corso Vittorio Emanuele, 19: Locale al piano terreno con ingresso sul corso e sulla il portone e vista sul cortile. Adatto per negozio o per ufficio. 2803

Grandiosi appartamenti da affittare via Barolo angolo corso Siccardo d'Azeglio al p° terreno e 1° p°, con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scuderie. c 8230

Via Carlo Alberto, 35, da affittare al presente alloggio di 4 camere e gabinetto al 4° piano; altro alloggio per il 1° aprile di 10 camere e corridoio al 2° piano. c 9123

Da affittare in via Roma, 23, alloggio al 2° piano composto di cinque camere e due alcove, cantina e acqua potabile, balconi verso via e verso corte. Alloggio ideni al 3° piano. Altro ideni al 4° piano. — Dirigersi via Roma, 23, dal portinaio della scala N. 2.

Da vendere

Palazzina solida, ridente, con terrazze, balconi, undici camere, cucina, giardino, ricco pergolato, rose, fiori, camera con forno per bucato, cortile con scuderia, remessa, tettoia, pollaio, tettoia per legna ed altro giardino piccolo, ammobiliente a seconda valore estivo, due entrate. Dista quaranta minuti da Torino, vicino Tramways. Vapore con molti arrivi-partenze. Indicatissima impiegato giubilato Torino con o senza famiglia, trattandosi parte vitto buon mercato, rivendita facile. — **Prezzo ventimila.**

Per trattative scrivere H. 3009 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Abbonamento alla lettura

dei migliori romanzi italiani, francesi e inglesi, presso la *Libreria Editrice Bretz*, via Po, 11- Torino. c 8078

I Fiori dei Giardini

Un bel volume con 60 splendide figure a colori e 60 in nero, L. 80. — Spedizione franca contro relativo vaglia postale intestato alla *Libreria Bretz*, via Po, 11, Torino. c 8680

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portineria sola per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 8000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO

Raccolta delle leggi

dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica

Ricontrata sopra l'edizione ufficiale.

(3ª ristampa).

Vol. I in-12° (tascabile) legato in forte tela L. 1
» II » » » » 1
» III » » » » 1

Editori ROUX FRASSATI e C° - Torino.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Maggio

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO